ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	50	26	5 —
id. settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Imbriani si stacca dal Comitato radicale. Cavallotti ad Osimo.

22, *ore 4,20 pom.*

L'on. Imbriani pubblica nel giornale *Il Lampo* una lettera in cui dichiara di ritirarsi dal Comitato elettorale radicale, protestando di non voler dividere la responsabilità con un Comitato che incluse nella lista nomi di candidati che l'Imbriani chiama transfuga. La lettera è assai eccitata ed è sintomo delle divergenze le quali, ora più che mai, si sono accentuate nelle file dei radicali intransigenti.

— Telegrafano da Osimo che stasera recasi colà l'on. Cavallotti per fare un discorso in favore della candidatura radicale del Santini.

Le precauzioni sanitarie del Governo.

22, *ore 2,40 pom.*

Vi ho già accennato nel mio telegramma di stamane i provvedimenti che vengono adottati dal Governo per tutelare la salute pubblica alle frontiere. Credo di potervi dar ora più precisi ragguagli al proposito.

Mentre in tutto il Regno la salute pubblica continua a mantenersi ottima, i provvedimenti sanitari specialmente alle frontiere vengono osservati assiduamente allo scopo di evitare l'introduzione di elementi infetti, pur avendo di mira il non intralciare le comunicazioni internazionali con inutili esagerazioni e perditempi.

La Direzione di sanità ha preso intanto opportune disposizioni alla frontiera francese da parecchio tempo, ossia appena si sono manifestati dei casi sospetti nel territorio della Repubblica; e con maggior rigore ora dopo un accenno di casi di colera a Marsiglia, donde sono più frequenti le comunicazioni col nostro Paese, specialmente per il numeroso elemento degli operai italiani che si trova lungo il litorale francese. Oltre ciò nella ipotesi che, verificandosi una maggior diffusione epidemica nel Marsigliese, si aumentasse eccezionalmente, come è facile il prevedere, il rimpatrio degli operai d'ogni parte d'Italia, si è già disposto nello speciale servizio marittimo per imbarcarli sul litorale francese in appositi navi e trasportarli all'Asinara per una rigorosa disinfezione e indi avviarli con altre navi sul territorio italiano alla loro destinazione. Si potrà così evitare il pericolo dell'importazione dei germi della malattia, che accade più facile per la via di terra.

(Edizione mattino).

Pel banchetto al presidente del Consiglio. Un fratello immaginario dell'on. Giolitti. Imbriani — La « Voce della Verità » condannata. La questione capitolina.

22, *ore 9 pom.*

Il Comitato pel banchetto in onore di Giolitti si è riunito oggi nella casa e sotto la presidenza di Baccelli. Stabilì che la tassa pel banchetto resti fissata in lire trenta e si tenga nel teatro dell'Argentina il 3 novembre, alle 8 pom. Le adesioni e le iscrizioni pel banchetto si ricevono alla sede del Comitato, via Mercede, N. 50, presso il cav. Mario Bonelli, e si chiuderanno la sera del 29 corrente. Il motivo per cui si è tenuta la quota elevata è quello di evitare una folla eccessiva, frastornante; con tutto ciò affluiscono già numerose richieste e adesioni.

— Dicesi che una delle principali ragioni per cui Imbriani si è dimesso dal Comitato radicale fu perchè egli intende di venire a Roma a combattere la candidatura di Barzilai, che è appoggiata dal Comitato stesso.

— Potete rilevare da una corrispondenza romana del *Figaro*, 19 corrente, che un corrispondente straordinario di quel giornale ha fatto una preziosa scoperta. Giolitti avrebbe un fratello professo religioso ad Albano. Il corrispondente dà anche il nome del fratello, che si chiamerebbe Benigno, e soggiunge che spesso questi dà consigli al fratello ministro, il quale molto lo ascolta. Inutile dire che questo fratello non esiste che nella ingenua fantasia del corrispondente.

— Finora la questione capitolina sta nelle trattative. Pare però non lontana una soluzione soddisfacente sia per l'amor proprio degli uomini che sono impegnati nella questione, sia per l'interesse del Comune.

— Stamane la Corte d'Appello ha confermato la sentenza con cui il gerente e il tipografo della *Voce della Verità* sono condannati alla reclusione per diffamazione a danno del canonico Amalfitano.

Nuovi commenti al discorso di Pelloux. La lettera di Rudinì. Le trattative coll'Austria.

22, *ore 10 pom.*

Il discorso del ministro generale Pelloux continua ad essere oggetto di commenti dei giornali. La *Tribuna*, in un notevole articolo, ribatte l'accusa che il ministro della guerra non dovesse dare intonazione politica al suo discorso, quasi dimostrando di appartenere da oltre 20 anni all'Assemblea politica, dove ha combattuto per le proprie idee, di aver dimostrata la sua attitudine ad applicarle ed aver conquistata alla Camera una posizione così eminente da essere giudicato degno del portafoglio. Si domanda se sia logico dopo ciò che un uomo politico si debba convertire in un semplice uomo tecnico, in un semplice funzionario e rinunziare a tutte le soddisfazioni, i carichi, le responsabilità che la politica impone.

La *Tribuna* soggiunge che i ministri così concepiti porterebbero al sistema del cancellierato, ossia all'assorbimento di tutte le azioni della politica nel solo capo del Gabinetto.

Lodevolmente invece i discorsi dei membri del Gabinetto Giolitti dimostrano che si suole inaugurare il sistema del governo di Gabinetto, nel quale ogni ministro esplica il concetto politico del Ministero, come è parte di un tutto, mentre è chiaro, evidente che i loro discorsi sono effetto di intelligenze fra i membri del Gabinetto e il loro presidente. Soggiunge: « Questa verità scaturirà vieppiù limpida, speriamo, dal discorso che il presidente del Consiglio si propone di pronunziare a Roma; perciocchè nel modo istesso che la relazione ministeriale è stato il caposaldo sul quale i membri del Gabinetto hanno fondato e fonderanno le loro orazioni, queste orazioni troveranno la sintesi più eloquente e più conveniente nelle parole del Giolitti. »

L'*Opinione* rincrudisce il suo malumore contro Pelloux, che stasera arriva ad accusare di muovere le passioni mano alte, meno buone della politica. Prosegue rinfacciando a Pelloux di avere raccolti i pettegolezzi dei corridoi, le ciarle dei colleghi. Attacca il Pelloux per l'appoggio dato ai radicali, soggiungendo: « Questo fumo di passioni politiche annebbia la figura di un ministro della guerra. » Come vedete, il linguaggio del giornale moderato mostra di perdere la moderazione. Quindi potete arguire quanta serenità vi sia negli altri argomenti con cui il giornale prosegue a confutare il discorso.

— Dicesi che domani uscirà la lettera di Rudinì agli elettori; tale lettera sarebbe stata concertata con l'ex-ministro Luzzatti e conterrebbe la risposta alle dichiarazioni tanto del Colombo quanto del Pelloux. Pare poi che il Luzzatti abbia rinunciato a parlare.

— Telegrammi da Vienna recano che le voci che siano sorte nuove difficoltà nella questione della clausola pei vini sono assolutamente infondate.

La *Riforma* conferma che sono a buon punto i negoziati coll'Austria-Ungheria per le questioni inserte sulla importazione dei vini italiani nell'impero e sul transito delle nostre uve. Per le uve è già stato consentito dal Governo di Vienna il transito a tutto quest'anno. Pei vini è imminente la firma di un compromesso con cui sarà tenuto conto delle domande d'Italia. Si sono oggi adunati al Ministero delle finanze gli onorevoli Lacava e Grimaldi per prendere gli accordi riguardo alla vertenza.

Il Re pei caduti di Palestro. Notizie varie.

22, *ore 10,20 pom.*

Il Re mise a disposizione del Comitato pel monumento ai caduti di Palestro i fondi che mancavano, perchè il monumento si inauguri il 30 maggio prossimo.

— Il grande Bollettino delle promozioni militari si pubblicherà nel novembre, dopo le elezioni.

— Il Ministero degli interni ha inviato 4000 lire di sussidio ai danneggiati di Sardegna.

— Alla mezzanotte dal 1° al 2 novembre p. v. cesseranno di aver vigore i biglietti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi per gli ex-deputati. Rimarranno validi i biglietti dei senatori fino a che siano allestiti quelli della nuova legislatura. Ai nuovi deputati sarà rilasciato un biglietto di prima classe per il viaggio fino a Roma.

— Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che oggi seguì il nuovo dibattimento del processo Mussa el Akkad e compagni. Tutti furono assolti per inesistenza di reato.

— L'onorevole sottosegretario di Stato Rosano farà un discorso ad Aversa il 30 corrente.

Una lettera di re Umberto a Carnot. Ancora la questione tunisina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Carnot ricevette stamane Ressmann, che gli consegnò una lettera del re Umberto, ringraziandolo per l'invio della squadra francese per le feste Colombiane di Genova.

— Una lettera di Ferry e di Barthélemy Saint-Hilaire smentisce l'asserzione di alcuni giornali esteri a proposito del libro di Fauron sulla Tunisia che Barthélemy Saint-Hilaire abbia promesso al generale Cialdini, allora ambasciatore d'Italia, che la Francia non si impadronirebbe della Tunisia.

Il prof. O. Cora alla Corte di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La regina Maria Pia ricevette con grande cordialità il delegato italiano prof. Cora, domandandogli notizie della famiglia Reale e dell'Italia, e informandosi minutamente della missione da lui compiuta nella Spagna per le feste colombiane.

La feste colombiane agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Per ordine del Governo ieri a mezzogiorno le navi americane in occasione del centenario di Colombo fecero il saluto con 21 colpi alla bandiera italiana e spagnuola. L'inaugurazione del medaglione a Colombo riuscì benissimo.

Il centenario colombiano in Svezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Società svedese antropologica geografica celebrò solennemente il centenario della scoperta d'America alla presenza del re, della famiglia reale, dei ministri d'Italia, di Spagna e d'America. Il ministro d'Italia fece un brindisi in onore delle tre nazioni, salutando la Società svedese a nome della Società Geografica Italiana, di cui è uno dei più antichi collaboratori.

Il Congresso cattolico a Siviglia.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nell'odierna seduta del Congresso clericale si sollevò nuovamente la questione del potere temporale della Santa Sede, giacchè un professore dell'Università di Madrid annunziò che egli pronunzierà un discorso per dimostrare che il Papa è il più sincero difensore della classe operaia e che la restaurazione del potere temporale sarebbe utilissima agli interessi degli operai. Secondo i giornali, i vescovi si adunarono nella scorsa notte nell'Arcivescovado di Siviglia per prendere un'importante deliberazione, sulla quale si mantiene assoluto segreto. Si tratterebbe di un indirizzo alla reggente.

***

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'*Imparcial*, parlando del Congresso clericale di Siviglia, dice che il Ministero crede che il grido di: *Viva il Papa-Re*, non possa proibirsi; ma soggiunge che se il Congresso prendesse un altro indirizzo, il Governo agirà contro i congressisti clericali colla stessa energia usata contro i congressisti del libero pensiero.

***

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'ultima seduta del Congresso clericale si è aperta tra ripetute grida di *Viva il Papa!* Fra le altre risoluzioni vennero approvate queste: combattere le scuole laiche; fondare Comitati d'avvocati cattolici incaricati di chiamare davanti ai Tribunali i giornali che attaccano la religione cattolica; chiedere la riforma del Codice penale intesa a punire gli autori di scritti contro la religione e il clero; domandare la libertà d'insegnamento soltanto a favore delle Associazioni religiose; ristabilimento della censura teatrale, ecc.

Il Congresso approvò altresì la creazione di una marca da bollo da dieci centesimi, il cui prodotto va esclusivamente destinato al Papa. La marca si applicherà alle ricevute e agli altri documenti provenienti da Corporazioni religiose, atti di matrimonio, battesimo, ecc. Si proverà pure sui ricchi un'offerta volontaria per l'Obolo di San Pietro, finchè la situazione attuale del Papa non sia cambiata.

A leggere tutte queste belle cose pare in verità che la Spagna sia rimasta ai tempi di Filippo II!.....

E perchè non chiedono i congressisti di Siviglia addirittura il ristabilimento della Santa Inquisizione con l'annessa tortura?.....

Un'amnistia femminile in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Un'edizione straordinaria del *Reichsanzeiger* pubblica un ordine dell'imperatore assolvente, in occasione della nascita della principessa, oltre 400 femmine condannate per crimini o delitti. Le detenute oggi furono messe in libertà.

La ferrovia Tunisi-Biserta.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 10 *ant.* — Ieri giunse ordine da Parigi di cominciare subito i lavori per la costruzione della linea ferroviaria Tunisi-Biserta, sospendendo le pratiche per le costruzioni delle altre linee della Tunisia.

Le previsioni atmosferiche.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *New-York Herald* crede che l'annunciata tempesta scoppierà fra oggi e lunedì.

Grandi nevate in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Ieri parecchi treni furono impediti dalla neve sulla linea Syzran-Wjasma, tra cui l'espresso trasportante il granduca Nicola. Fino alla sera fu impossibile sgombrare la neve.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'eruzione dell'Etna è quasi invariata. La colata dei Corvi si dirige a ponente, e, ingrossatasi, arriva a levante del monte Albano e monte Gemellaro, scorrendo sopra le lave vecchie.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi le lave incandescenti sono notevolmente diminuite; verso le alte bocche eruttive sono quasi scomparse. Dal cratere centrale esce fumo misto a cenere, la quale cade copiosamente su tutto il cono terminale e su parte delle sottostanti pianure. Si avvertirono boati a Nicolosi.

CRONACA ELETTORALE

Un discorso dell'on. Nocito.

ACQUAVIVA ALLE FONTI (Ag. Stef. — *Edizione mattino*), 22. — Nocito giunse stamane, accompagnato dalle Autorità ed altre notabilità. La popolazione lo accolse entusiasticamente. Nocito fece un discorso ai suoi elettori politici nella chiesa di San Domenico, affollatissima. Ha parlato circa due ore, essendo frequentemente interrotto da grandi applausi, specie quando fece la critica del passato Ministero.

L'oratore esordisce salutando e ringraziando gli elettori. Dice la ragione della sua venuta essere per esporre la sua condotta politica ed annunciare gli intendimenti del Governo. Rende conto, documentando, della sua azione da deputato e dice le ragioni per cui sostenne il Ministero Crispi e perchè diede il suo voto contrario al Ministero Di Rudinì, studiando le cause della caduta di quel Ministero e della costituzione del Ministero Giolitti, cui concorse con il voto e col discorso.

L'oratore, continuando a rendere conto della sua condotta come deputato, ricorda come Rudinì, dopo aver chiamato la legge del Catenaccio per modificazioni di dazi di entrata una legge di ordine e di moralità per impedire le frodi, votava contro il merito di questa legge, come votava contro il Luzzatti, che, come relatore, avevala difesa. Il Gabinetto di Rudinì nasceva da battibecco, da recriminazione, da equivoco intorno alle parole di Crispi.

Il Gabinetto Di Rudinì costituivasi a base di memorie d'oltre tomba; ma in sostanza di quel Gabinetto facevano parte gli uomini più spiccati di Destra: Luzzatti, Colombo, Chimirri; il Ministero ebbe una vita tisica, facendo fiducia a colpi di spillo.

L'oratore esamina le diverse leggi fiscali allora presentate e da lui combattute riesaminandole partitamente. Le critica, come pure il progetto dei probiviri presentato per ingraziarsi l'Estrema Sinistra, con cui aveva stretto connubio. La legge sui giudici conciliatori era inferiore a quella già esistente nelle provincie meridionali. Gran parte delle economie fatte dal Gabinetto di Rudinì erano state già attuate da Giolitti quando fu ministro delle finanze e del tesoro. Cita il discorso fatto da Giolitti il 21 marzo 1891.

In quella tornata il Gabinetto di Rudinì chiese il voto di fiducia sul bilancio in gran parte consumato; ma cadde; ricorda le tristi vicende di quel Gabinetto e come il Re, fedele alle norme costituzionali, abbia aspettato la sentenza della Camera per accettare le dimissioni di Rudinì.

L'oratore ricorda il discorso pronunciato il 5 maggio 1892, nel quale censurò il progetto di legge con cui il Gabinetto, moribondo, chiedeva i pieni poteri per riformare gli organici, e fece l'augurio che dalle ceneri del Gabinetto di Rudinì sorgesse un'amministrazione che promettesse al Paese quello che poteva e mantenesse quello che aveva promesso. Il Gabinetto Giolitti sorse spiegando la bandiera delle economie senza nuove imposte, e vi entrarono a comporlo uomini spiccati di Sinistra: Bonacci, Brin, Finocchiaro, Lacava.

Accenna come Giolitti fosse subito aggredito il primo giorno della presentazione sua alla Camera in occasione dell'esercizio provvisorio del bilancio, rimanendo però vittorioso. L'oratore ricorda quello che fu fatto da Giolitti nel breve scorcio di vita parlamentare, specie in favore delle provincie meridionali, come la applicazione della clausola dei vini con l'Austria-Ungheria, la quale Di Rudinì aveva sempre evitato di accettare, il miglioramento delle tariffe marittime pei trasporti dai porti compresi fra Barletta e Brindisi ai porti francesi.

Esamina il programma contenuto nella relazione dove si contiene quello che è necessario il Paese sappia. Proclama la divisione dei partiti e dice che il passo non può essere comune a chi vuol andare avanti e a chi vuole soffermarsi: cioè la vera nota caratteristica del partito conservatore e del partito progressista.

Parla della riforma dei tributi a base democratica, della esposizione dello stato delle finanze fatta senza mistificazione e senza esagerazioni. Lodi tributate dalle riviste finanziarie assicurano la bontà delle proposte del Governo circa la parte finanziaria. Il servizio delle pensioni è destinato a debellare il *deficit*. L'assodamento dei bilanci della guerra e della marina permetterà di passare a proposte concrete pel consolidamento e sviluppo dell'istruzione popolare, delle strade obbligatorie provinciali e il compimento delle ferrovie complementari.

L'oratore si estende a parlare delle varie riforme e leggi promesse per l'istruzione, per l'agricoltura, per la questione sociale, per la giustizia, ecc.

Riguardo alla politica ecclesiastica, Nocito mette in rilievo il programma del Gabinetto di sollevare le condizioni del basso clero dedicato al servizio delle parrocchie, il proposito di tenere alti i diritti dello Stato contro le pretensioni della Curia. Conchiude invitando gli elettori a sostenere il Governo attuale, ricordando l'opera da esso spiegata per le Puglie. Finisce con un caldo saluto alla Dinastia di Savoia, alla benemerita intera nazione, e grida: *Viva il Re! Viva l'Italia! (Vive acclamazioni, applausi prolungati)*

L'onorevole Pullè agli elettori del II Collegio di Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Pullè ha diretto agli elettori del II Collegio di Verona una lettera dove dicesi lieto che gran parte di questi siano operai, avendo sempre provato coi fatti in quale conto abbia sempre tenuto la sorte, i diritti e gl'interessi dell'operaio onesto e patriota. Dice ritenere unico suo titolo alla costante fiducia del Corpo elettorale il suo carattere indipendente, libero da ogni vincolo settario, ripugnante da ogni interesse personale. Tributa perciò uno speciale elogio agli elettori discreti che non lo obbligarono mai a patteggiare il suo voto davanti a nessuna concessione di favore. Dice che le facili compiacenze tengono dietro a tutte quelle transazioni che guastano e inciampano il retto funzionamento d'ogni pubblica amministrazione, perchè l'autorità del deputato aumenta ovvero diminuisce in ragione diretta della sua indipendenza.

È convinto che l'invocata parificazione dell'ambiente parlamentare non avverrà se il Corpo elettorale non popolerà la Camera con deputati indipendenti per coerenza di propositi, per virtù intrinseca di carattere; non avverrà eziandio se gli uomini politici succedentisi nel Governo non sapranno fare, come fece Rudinì, sacrifizio personale piuttostochè mancare alla lealtà del proprio programma. Pullè onorasi di avere partecipato a quella amministrazione sinceramente onesta a fianco di Pasquale Villari, che afferma essere uno fra i più illustri e illibati pensatori italiani. Dice che Rudinì, dopo raggiunta la miracolosa riduzione del *deficit*, era persuaso che fossero necessari più efficaci provvedimenti e preferì cedere nobilmente il posto anzichè ricorrere ad espedienti consigliati da ogni parte, ma che nella sua coscienza non credeva poter accettare.

Dice che se è un torto serbare fede alle proprie promesse, reclama anche egli la sua piccola parte di biasimo. Dichiara essere disposto a cedere il posto di combattimento ad elementi più giovani, ma che obbediente aspetterà sulla breccia l'ordine degli elettori. Chiude dicendo che, tornando al suo posto più indipendente che mai, non guarderà in faccia alle persone, ma combatterà qualunque Governo che non sappia sollevare il Paese dall'accasciamento morale ed economico in cui trovasi e che non sappia, con un indirizzo sano ed energico, portare nella nuova Camera un nuovo potente alito di vita.

V Collegio di Torino. — Dall'egregio amico nostro prof. dott. G. Battone riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Onor. Direttore,*

« Mi si offre una missione, la quale mi lascia sperare che io possa, nel campo de' miei studi, fare un po' di bene al nostro paese: d'altra parte se non accettassi potrebbe parere che io facessi per viltà il gran rifiuto.

« Così essendo le cose, debbo questa volta rinunciare ad una candidatura che affetto e stima di amici mi avevano offerto.

« Prego pertanto coloro che mi avrebbero onorato del loro suffragi di rivolgere il voto e l'appoggio a chi nel suo programma darà garanzia sicura di difendere sovra ogni altra la questione sociale e la questione economica.

« GIORGIO BATTONE. »

Mentre ci congratuliamo coll'egregio professore dell'Università di Parma per l'onorifica missione scientifica affidatagli dal Governo e corrispondente ai suoi studi, al suo coraggio e al suo valore, siamo lieti altresì che col ritiro della sua candidatura sia semplificata la lotta elettorale nel V Collegio di Torino. Perocchè troppo doleva a noi che l'amico nostro, di cui riconosciamo i meriti notevoli, si presentasse candidato in condizioni tali per cui noi non potessimo sostenerlo come avremmo vivamente desiderato. E noi non abbiamo altro da aggiungere se non che far voti che gli elettori sappiano soddisfare, nella imminente lotta, al desiderio espresso dal prof. Battone nella precedente sua lettera.

III Collegio di Torino. — Dall'egregio amico conte Roberto Biscaretti riceviamo:

« *Caro Roux,*

« Sento da parecchie parti ch'io sarei designato a candidato per le imminenti elezioni politiche nel III Collegio di Torino.

« Orbene ti prego di lasciarmi fare sul tuo giornale una dichiarazione. Che alcuni carissimi amici possano avere pensato al mio nome, è cosa che io non contesto e della quale sono veramente riconoscente ed orgoglioso; ma confermandosi oggi che si propone la candidatura del generale Leone Pelloux, io desidero si sappia che innanzi a questo nome, come già da vari mesi, così anche oggi — non dirò di ritirare la mia candidatura, perchè nessuno me l'ha mai offerta e da me non l'ho posta — ma prego vivamente gli amici del III Collegio di accogliere il nome di Leone Pelloux con quella stima e con quella deferenza che merita il valore del candidato e richiedono gli interessi della nostra cara Torino.

« Con distinta stima

« *Tuo aff.mo* R. BISCARETTI. »

L'atto del conte Biscaretti, che pur potendo aspirare ad un alto onore vi rinunzia spontaneamente, non ha bisogno di commenti. È quello di un egregio cittadino che mette innanzi e al disopra di ogni sua ambizione, di ogni orgoglio personale, il bene del suo Paese. Noi siamo sicuri che in Torino la dichiarazione dell'egregio amico nostro servirà a guadagnargli vieppiù numerose le simpatie che già vi gode così grandi, e darà bellissimo esempio del modo con cui un animo elevato può e vuole rendere onore al merito e servire nobilmente il suo Paese.

Collegio di Carmagnola. — Ieri è stato pubblicato il seguente manifesto:

Agli elettori del Collegio di Carmagnola,

Considerazioni politiche e sociali hanno indotto il Governo del Re allo scioglimento della Camera legislativa ed alla convocazione dei Comizi elettorali politici pel giorno 6 prossimo novembre.

Il ritorno al Collegio uninominale ha modificato, ampliandola, la circoscrizione dell'antico Collegio di Carmagnola, aggregandovi Comuni, cospicui per alti sensi di patriottismo e di sicura devozione alle patrie istituzioni ed alla gloriosa Monarchia Sabauda. Gli elettori del vecchio, e non inglorioso Collegio, stendono fidenti la mano ai nuovi aggiunti, perchè concordi sono i loro sentimenti, uguali i loro bisogni, identiche le aspirazioni di tutti.

Ed è in base a questi sentimenti e per cementare vieppiù la perfetta unione, che è sinonimo di forza, che Carmagnola concorde, Municipio, cittadinanza, agricoltori ed operai, fa speciale invito a quanti elettori sono, consci dei loro diritti e dei loro doveri, onde vogliano intervenire al banchetto che gli elettori del mandamento di Carmagnola offrono il giorno 30 al comm. Sineo avv. Emilio, già deputato del III Torino, per dare mezzo all'egregio uomo di manifestare pubblicamente ai vecchi e nuovi suoi elettori le idee che gli saranno di norma nella nuova legislatura. Questo programma, di cui una parte è svolta dal nostro candidato a Vinovo, sarà completato in tal giorno colla trattazione della questione sociale, che a di nostri s'impone, perchè ardua ed interessante.

Educare ed istruire le masse, provvedere a che sia agevolato lo sviluppo materiale e morale del benessere cittadino ed in specie dell'operaio e dell'agricoltore, che rappresentano la maggior parte, e la più essenziale, del popolo italiano, dovranno essere precipue cure di quanti ambiscono l'alto onore di Rappresentante al Parlamento.

Questi i sentimenti, queste le promesse, a cui non mancherà di certo il nostro candidato. Il suo passato ci è prova non dubbia che egli saprà cogli interessi della nazione propugnare quelli di ogni regione del nuovo Collegio di Carmagnola.

Cittadini, agricoltori, operai elettori!

Carmagnola unita, compatta, festante nel cuore, sicura di essere corrisposta, vi attende domenica, 30 corr. La vostra presenza, che ad essa è motivo di gioia intima, sarà al nostro candidato spinta potente a seguitare in quella via di onestà, di indipendenza, di laboriosità intelligente, che sempre per due legislature ha dimostrato possedere: onestà, indipendenza, amore alla patria, che ha ereditato dall'illustre suo genitore.

Carmagnola, 22 ottobre 1892.

Il Comitato: Ghietto notaio cav. Giov. Batt., sindaco di Carmagnola, *presidente* — Turletti pittore Giuseppe, presidente Società operaia Francesco *Dassone* di Carmagnola — Fumero Giovanni, presidente Società Agricola di Borgo Salsasio — Bensa Guglielmo, presidente Società Agricola di Borgo San Bernardo — Bogliaccini Filippo, presidente Società Agricola Cooperativa di Borgo San Michele e Grato — Vergnano Francesco, presidente Sottocomitato Veterani di Carmagnola — Bussi Francesco, presidente Società Militari in congedo — Lupotti not. Ernesto, presidente Società Operai di Villastellone — Craveri Giacomo, banchiere, presidente Società del tiro a segno nazionale di Carmagnola — Augusta Domenico, assessore comunale — Mellino Bernardo, assessore comunale — Dominici cav. Giuseppe, medico veterinario, amministratore Società Operai di Carmagnola — Verra cav. Antonio, consigliere comunale — Taverna ing. Antonio — Craveri avv. Sebastiano, *membri*.

NB. — La quota del pranzo, fissato alle 12 meridiane precise, è stabilita in L. 4. Si prega vivamente di notificare l'adesione desiderata al sindaco di Carmagnola, presidente del Comitato, prima di venerdì 28 corrente.

Bricherasio. — *Il programma dell'on. Peyrot.* — L'on. Peyrot ha diretto una lettera agli elettori di questo Collegio. Egli vi ricorda come questa sia la terza volta che ricorre ai loro suffragi. Tratteggia quindi la sua condotta parlamentare:

« Chiunque di voi ha diritto di giudicare la mia condotta passata, nè intendo sottrarmi a tale giudizio. Nelle più animate discussioni parlamentari, dalle quali potesse emergere una deliberazione qualsiasi riflettente l'interesse pubblico, oltre al trovarmi costantemente presente, ebbi pur sempre cura di misurare il mio voto colla coscienza di chi serve fedelmente ai veri principii liberali e popolari, aborrendo soprattutto dal lasciarmi adescare da cavillose gare partigiane.

« Schiavo del dovere, amico invariabile del vero e del giusto sempre, non mai corrivo alle piccole bizze, ai subdoli maneggi di parte, nè per malintesa ambizione, nè per ignobili calcoli, eccovi quale fu la mia condotta nel passato, e quale sarà immutabilmente nel futuro, se voi continuerete ad onorarmi della stessa fiducia. »

Viene quindi a parlare dell'attuale momento politico e del programma dell'odierno Ministero.

« Ma se questa manifestazione di forti disegni (i quali però finora non escono dal confine delle buone intenzioni) meritatamente riscosse l'approvazione dei più, gli è pure necessario che tutti gli elementi vivi del Paese concorrano efficacemente onde i fatti succedano alle parole, le opere ai proponimenti.

« Le più ardue questioni economiche, bancarie, monetarie, ecc., non furono peranco risolte, nè lo saranno, senza i più vivi sforzi di studio e di abnegazione per parte di tutti coloro i quali intendono occuparsi della cosa pubblica. Importa quindi lavorare, ma lavorare da senno per salvare una buona volta il Paese da questa larva di corso forzoso che ancora paralizza gli scambi, da questo discredito latente e palese che fiacca le energie e deprime lo spirito d'intraprendenza, da questa sfiducia che tuttora annebbia l'atmosfera ed arresta il movimento degli affari.

« Gli intendimenti manifestati dal Governo sono eccellenti; ma tutti dovranno adoperarsi per procacciarne l'effettuazione, tutti combattere tenacemente per il loro trionfo.

« E per tutti s'intende: Paese, Parlamento e Governo ad un tempo. »

Parla quindi della ricostituzione delle parti politiche, e termina con parole che hanno tanto maggior pregio in quanto sono suffragate dalla diuturna prova delle due legislature, durante le quali l'onorevole Peyrot rappresentò così operosamente alla Camera i suoi elettori.

« Ogni qual volta io ebbi l'onore di sollecitare i vostri suffragi, io non vi feci che una sola promessa: quella di lavorare con tutte le mie forze, con anima e cuore, per il bene supremo del Paese. Ed a quella promessa non ho mancato mai un solo istante in tutta la mia vita parlamentare.

« Ora non posso fare altro che rinnovarvi la stessa promessa, per me sacra ed inviolabile. »

Collegio di Borgo San Dalmazzo, 21 ottobre. — La candidatura dell'avv. Luigi Roux non ha bisogno di raccomandazioni. Essa si impone agli elettori di un Collegio che ha nobili tradizioni di liberalismo e di schietta e franca democrazia e che, votando per Luigi Roux, a quelle tradizioni dimostra di voler rimanere fedele.

Di Luigi Roux non può dirsi che abbia mostrato mai inconsistenza di carattere o mutabilità di principii. Non ha subordinato il proprio voto all'interesse proprio od alle ragioni opportuniste del momento. È entrato nel 1882 alla Camera in nome di liberali convinzioni, e queste in dieci anni di vita parlamentare non ha smentito neanche una sol volta. Ha combattuto primo fra i primi il trasformismo; ha lavorato colla penna e coll'opera sua per sbriciolarlo; e se ormai siamo in buon punto per tornare ad una sana e giusta divisione dei partiti, molta è la lode che si merita per questo il nostro rappresentante.

Il suffragio degli elettori deve essere dato alla fermezza di carattere, alla intelligenza, alla capacità politica, alla indipendenza di pensieri e di atti; negato inesorabilmente a chi non ha concetti politici e li muta ad ogni soffiar di vento. E niuno fra gli elettori del Collegio può sconoscere che intelligenza, capacità, fermezza, indipendenza, attività sono le doti di colui che all'unanimità le nostre vallate chiameranno a rappresentarle nella prossima legislatura.

Roccavione, 21 ottobre. — *Collegio di Borgo San Dalmazzo.* — È quasi superfluo scrivere che da noi l'elezione dell'on. Roux non troverà oppositori. Qui si è convinti che miglior rappresentante non potrebbe trovarsi di lui, che ha conquistato nella Camera un posto eminente, ha interpretato nobilmente l'alta missione affidatagli, e in Parlamento è una delle personalità più autorevoli. Egli non avrà competitori, ma se anche ne avesse, gli elettori non commetterebbero l'ingenuo errore di abbandonare un uomo di conosciuto valore e di provata virtù per dare il voto a non meritevoli sollecitatori. Notizie di Valle Vermenagna e di Valle Roia giunte qui in questi giorni assicurano che quelle sezioni saranno anche esse unanimi per l'egregio pubblicista e coraggioso editore-tipografo.

Cherasco, 21 ottobre. — In una breve corrispondenza di Cherasco inserta nel N. 224 di codesto periodico sta scritto che il marchese Fracassi, segretario della nostra Ambasciata a Parigi, non ha presentata la sua candidatura a deputato del nostro Collegio II per non prestarsi a strumento di alcune antipatie od avversioni personali verso il barone Marazio, la cui elezione è più che sicura. Il marchese Fracassi, giustamente apprezzato per se stesso, per le sue serie doti e per la rettitudine dell'animo, è collocato troppo in alto nella stima dei suoi concittadini per potersi ragionevolmente supporre che qualsiasi persona non affatto priva di senso comune abbia potuto concepire il pensiero di farne lo strumento di un partito. Nell'astenersi da ogni lotta, il che fece spontaneamente, essendo uso di ragionare col proprio cervello, egli ebbe lo scopo generoso di non ridestare rancori assopiti, e che noi ci auguriamo vivamente abbiano a spegnersi quanto prima per vantaggio e decoro del paese. Di ciò deve mostrarsi il corpo elettorale riconoscente grato. Giovane d'anni, ma dotato d'intendimenti seri, se per la benevolenza degli elettori potrà un giorno conseguire il grande onore di rappresentare il nostro Collegio, noi non dubitiamo che saprà farlo degnamente.

Collegio di Asti. — Da *Asti*, 22 ottobre. — (Arresto) — Finora, quanto alle elezioni politiche, non si fa altro nome all'infuori di quello dell'ex-deputato Giovanelli. Non so se egli avrà competitori; ad ogni modo questi sprecheranno tempo e fatiche, inquantochè il candidato predetto fu ed è più che mai, per la sua condotta tenuta in Parlamento e per tutte le sue ottime qualità, nel cuore della nostra popolazione. È certo quindi che egli verrà nuovamente eletto col più splendido suffragio.

Villafranca Piemonte, 22 ottobre. — *(Collegio di Vigone)* — L'avv. Marsengo ci procurò l'onore di una sua visita, e sebbene non sia stata ufficialmente ricevuta, pure si sarà certamente persuaso che anche qui gode viva simpatia e numerosi saranno gli elettori che gli daranno il voto. Gli sforzi dei suoi oppositori a nulla possono approdare quando, fuori delle mura di Villafranca, il nome del loro candidato locale completamente tace, mentre risuona ovunque favorevolmente accolto nel Collegio quello dell'avvocato Marsengo.

Si attende con ansietà l'esito delle urne, alle quali non mancheranno certo gli elettori per dare una dimostrazione di stima all'integro ex-magistrato, che saprà degnamente rappresentare gli interessi del Collegio, pur non dimenticando quelli di Villafranca, che tanto abbisogna di un valido sostenitore dei suoi diritti.

Collegio di Sannazzaro. — In questo Collegio l'on. Calvi Gaetano non ha competitori. È un liberale di fede sicura; approva il programma del Ministero, che è voluto dalla nazione. L'opera sua durante la passata legislatura è arra da parte sua di un lavoro legislativo che tornerà utile non meno al Collegio che a tutto il Paese. Sarà rieletto sicuramente.

Collegio di Valenza. — Ci telegrafano da *Alessandria*, 23, ore 12,50 ant.:

« L'avv. Merlini, ex-deputato, tenne ieri sera, in San Salvatore, una notevole conferenza spiegando il suo programma in senso ministeriale. Venne applaudito con entusiasmo dai presenti in numero di seicento circa. Si fanno previsioni di vittoria in suo favore. »

Collegio di Mortara. — In questo Collegio è certa la rielezione dell'on. Cavallini Filippo, uomo di fede liberale, amico ed estimatore del Ministero. Da tre legislature, durante le quali è stato assiduo e operoso frequentatore di Montecitorio. Conosce a fondo i bisogni e gli interessi del Collegio. Gli si vorrebbe portare contro il Volpi, ma con nessuna speranza di riuscita; tanto più che il Volpi è consigliato a ritirarsi dagli stessi suoi amici. A Candia fu proclamata con entusiasmo la candidatura di Cavallini.

Collegio di Vigevano. — L'ing. Giuseppe Bonacossa, deputato della testè chiusa legislatura, si ripresenta senza competitori. Gli elettori gli tengono fede perchè liberale e onesto. Il Bonacossa approva il programma ministeriale.

Viareggio *(Collegio di Pietrasanta).* — (Nostro telegr., 22, ore 3,50 pom.). — La candidatura del commendatore Angelo Giambastiani nel Collegio di Pietrasanta viene raccomandata da 1800 elettori firmati in un manifesto che fu pubblicato in questo momento.

Borghetto Lodigiano. — In questo Collegio fino a pochi giorni fa la lotta era netta fra il dottore Fiorani di Destra ed il prof. C. Ruata di Sinistra, ministeriale. Nei Comuni che costituiscono l'attuale Collegio il prof. Ruata aveva avuto due anni fa una votazione di molto superiore a quella dei suoi competitori, si è per ciò che i medici di questo Collegio pensarono di riproporlo agli elettori nelle imminenti elezioni.

Tuttavia essi vollero subordinare questa loro proposta all'accettazione o meno della candidatura di un certo ingegnere Riboni, il quale, nato sul luogo, milionario, transazionista, poteva avere molta probabilità di riuscita. Il Riboni, interpellato da apposita Commissione due mesi fa, rispose che assolutamente non avrebbe accettata nessuna candidatura e che nessuna preghiera di amici l'avrebbe fatto recedere da tale proposito. Tale promessa egli ha ripetuto la terza volte fino a domenica scorsa 16 corrente, giorno in cui egli accettò la candidatura in un Comizio tenutosi a Borghetto sotto la sua presidenza.

Il dott. Fiorani si è tosto ritirato pregando i suoi

amici di unirsi al prof. Ruata, in vista della condotta del Riboni; la lotta resta così fra il Ruata, ministeriale, ed il sedicente ministeriale Riboni.

Nel Collegio la condotta del Riboni ha destato una grande indignazione, per cui, ad onta delle molte sue aderenze, potrebbe rimanere soccombente, e se lo meriterebbe.

Il Bollettino Militare.

22, *ore 8,30 pom.*

Stato maggiore. — De Lignori, contr'ammiraglio, è esonerato dalla carica di giudice supplente al Tribunale Supremo ed è nominato in sua vece Martinez, ispettore del genio navale — Avogadro di Quaregna, tenente-generale comandante il X Corpo d'armata, Boni, id. l'XI id., sono collocati in posizione ausiliaria — Adami, maggior-generale ispettore dell'artiglieria di campagna, è promosso tenente-generale.

Fanteria. — Morozzo Della Rocca, colonnello del 15°, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Bonessa, colonnello del Distretto di Cefalù, è trasferto a Mantova — Cantù, tenente-colonnello, Borelli, maggiore a Forlì, sono collocati in posizione ausiliaria — Calosso, tenente-colonnello del 60°, è collocato in posizione ausiliaria — Paravagna, capitano del Distretto d'Ivrea, id. — Vandoni, maggiore del 56°, relatore, è esonerato dalla carica, nominando in sua vece Gabrielli.

Cavalleria. — Il Conti di Torino, tenente in Piemonte Reale, è promosso capitano.

Artiglieria. — Bianchi, tenente-colonnello alla Scuola d'applicazione, è collocato a riposo dietro sua domanda, inscritto alla riserva e nominato ufficiale mauriziano — Maffei, capitano del 16°, è trasferto aiutante maggiore all'Accademia Militare.

Genio. — Scano, capitano alla Direzione di Genova, è trasferto a Spezia — Marinelli, capitano all'Accademia Militare, è trasferto alla Direzione di Perugia — Bignami, capitano alla Direzione di Torino, è trasferto al 1° — Cristofari, id., è trasferto al 2° — Centurione, id., è trasferto all'Accademia Militare — Alagna, capitano a Spezia, è trasferto al 4° — Ajo, tenente alla Direzione di Perugia, è trasferto a quella di Genova — Grassi, capitano al 3°, è trasferto alla Direzione di Torino — Falco, capitano alla Direzione di Torino, Abati, tenente id., sono trasferti alla Direzione di Roma.

Commissariato. — Filomena, tenente nel X Corpo, è trasferto al I — Ascheri, id. al I Corpo, è trasferto all'ufficio di revisione e contabilità.

Corpo contabile. — Salvadori, capitano all'ospedale di Novara, è trasferto al Distretto di Palermo, relatore — Palmi, id. al 3° alpini, è trasferto all'ospedale di Piacenza — Marchisio, id. all'82° fanteria, è trasferto al 3° alpini, direttore dei conti — Moraglio, id. al 51°, è trasferto all'Ospedale di Novara — Cerruti, tenente a Pinerolo, e trasferito al 17° — De Maria, id. ad Alessandria, è trasferto al 13° — Marza, sottotenente al 7° bersaglieri, è trasferto al Distretto di Pinerolo.

Ausiliaria. — Verden, maggiore dei carabinieri, è collocato a riposo inscrivendolo nella riserva tenente-colonnello.

Complemento. — Guidetti, sottotenente medico a Modena, è trasferto a Casale — Bignami, id. a Genova, è trasferto a Cremona.

Milizia mobile. — Pallecani, sottotenente-medico a Genova, è trasferto a Bologna — De Sclera, tenente-commissario a Roma, è trasferto a Savona — Batti, sottotenente-contabile a Milano, è trasferito al Distretto di Torino.

Milizia territoriale. — Castellana, tenente a Genova, è considerato come dimissionario dal grado.

Impiegati civili. — Savignone, ragioniere geometra capo alla Direzione del genio di Genova, è collocato a riposo — Dufaure, ragioniere geometra principale del genio a Torino, è trasferto a Verona — Lodigiani, aiutante ragioniere geometra ad Alessandria, è trasferto a Piacenza.

REATI E PENE

Il conciliatore non è un magistrato.

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor V. N., segretario comunale di un paesello del Piemonte, si presentò un giorno davanti al conciliatore per assistere un suo conoscente in una causuccia. Il conciliatore si mostrava sfavorevole al cliente del segretario, dicendo che gli avrebbe dato sentenza contraria. Irritato di ciò, il segretario disse:

— Lei non faccia l'avvocato. Lei non fa giustizia. Abbandono la causa.

Il conciliatore diede querela per oltraggio ad un magistrato giudicante, ed il Tribunale di Torino condannava per tale reato il segretario a due mesi e mezzo di reclusione.

Il segretario appellò e la Corte d'Appello riparò la sentenza del Tribunale, affermando il principio che il conciliatore non è un magistrato. L'imputato venne ritenuto responsabile di oltraggio a un pubblico ufficiale commesso in sua presenza e a causa delle sue funzioni, e fu condannato alla multa di lire duecento cinquanta.

Presidente: De Andreis; Pubblico Ministero: Barone Savio; Difensore: Saragat.

I disastri di Sardegna.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — A San Sperate il disastro pel ciclone è immenso. Il paese è isolato e metà distrutto. È impossibile l'accesso. Il solo brigadiere dei carabinieri potè penetrarvi a stento. Parlasi di 200 vittime.

Un grande incendio ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stamane scoppiò un incendio nel deposito della Società di Navigazione, danneggiando pure il cantiere e la fabbrica chimica vicini. Il comandante dei pompieri e tre pompieri sono feriti. I danni sono di oltre un milione.

Nel regno della donna

Tennyson e le donne.

La vita e le opere di Alfredo Tennyson, che da pochi giorni ha preso il suo posto nell'Abbazia di Westminster, dove riposano i grandi che hanno recato gloria al regno inglese, sono state ampiamente descritte nell'ultimo numero della nostra *Gazzetta Letteraria*.

Ma quello che l'egregio scrittore non ha fatto risaltare, e che a me pare molto interessante, è la parte che il Tennyson ha fatto alla donna nelle sue opere, è l'idealità purissima di cui egli circonda l'essere femminino che chiama ad agire nei suoi poemi, nei suoi idilli, nei suoi drammi.

Non già che tutte le donne del Tennyson siano perfette ed intemerate, ma anche quella Ginevra che fugge la Corte del buono e vecchio re Arturo per amore di Lancillotto è animata da tale soffio di passione vera e profonda, che noi le perdoniamo il suo fallo, come le ha perdonato lo sposo, in cui le colpe della moglie non hanno spento l'antico amore.

Due donne amò Alfredo Tennyson nella sua lunga vita laboriosa; la madre, a cui egli allude nel poema della *Principessa*, descrivendola tutta assorta nelle cure casalinghe, bisognosa di mille tenerezze, non angelo ma più cara di un angelo. L'altra è la moglie, che egli chiama « compagna cara, fedele, che il trascorrere del tempo non gli può rendere più fida, ma gli stringe sempre più dappresso ».

E queste due donne, che col loro affetto devoto, colla bontà gentile gli addolcirono la vita, gli hanno reso cara la donna in genere, sicchè tutte le sue figure femminili risentono questa ammirazione che passando per la sua anima eminentemente religiosa diviene una venerazione ed un culto.

Olina, la fanciulla evocata dal giovane Walter sotto la quercia che ha protetto il loro idillio, è la immagine più gentile della ingenua giovinezza che abbia sorriso ai sogni di un innamorato; Dora, che per un'altra fanciulla meno bella di lei è respinta dal cugino a cui era destinata in isposa, e che pure si conserva affettuosamente fedele e alla vedova del suo amato ottiene il perdono e l'ammissione nella casa dello zio, commuove colla costanza della sua tenerezza mal conosciuta.

Ida, che aliena dalle nozze principesche a lei destinate vuole emancipare la donna dalla tutela dell'uomo, e in una villa concessale dal padre impianta una università femminile da cui sono esclusi gli uomini sotto pena di morte, non è l'amazzone fiera della emancipazione femminile; essa è tutta tenerezza per la figlioletta di Psiche, la sua prediletta amica che pure l'ha tradita; si intenerisce per le ferite che nel cercare di conquistarla ha riportate il respinto suo fidanzato, e piange come una vera donna quando vede di quanto male è cagione il suo tentativo di rivolta. Ida è un carattere bizzarro, che desta però tutte le simpatie di chi legge l'interessante poema della *Principessa*.

Maud che muore quando crede che il fratello le abbia ucciso l'innamorato; Ileo, la bionda giovinetta bellissima, il giglio di Astolat che s'innamora di Lancillotto, e non riuscendo a farsi ricambiare, langue e muore come un tenero fiore, sono due figure dolcissime, due tipi ideali di fanciulle sentimentali, e il poeta le tratteggia con una delicatezza da miniatura. Inide, che segue il marito in cerca di avventure senza mai ribellarsi, senza esitare davanti ai maggiori pericoli, è il tipo della sposa perfetta; Madeline, piena di grazia quando sorride e quando sul suo volto appariscono i segni dell'interno turbamento, è la civettuola, buona in fondo, che mentre trattiene ai suoi piedi tutti i suoi ammiratori, toglie a tutti pure il coraggio di baciarle la punta delle dita; Margaret, Eleonore, Isabel, che nella sua carità è immagine di Dio, sono ombre, profili purissimi che vivono forse una vita un po' artificiosa, sono troppo lontane dalla realtà, ma mostrano tutte quale alto concetto della femminilità dovesse avere questo poeta idealista per dichiararla la più splendida e perfetta armonia dell'universo.

E le donne inglesi hanno pianto la morte di questo glorioso loro amico, ne hanno coperto la bara di fiori odorosi e di quelli di una grata memoria anche più duraturi.

***

Ma altre donne mi sono passate davanti agli occhi in questi giorni oltre quelle del poeta laureato inglese; dame intelligenti, che non paghe della vita contemplativa hanno operato ed hanno scritto il loro nome nella storia dei popoli.

La signora Zanardi nella sua storia della *Pedagogia* mi ha mostrato la parte avuta in tutti i paesi e in tutti i tempi dalla donna nella educazione.

La egregia scrittrice comincia dagli antichi tempi della Grecia gloriosa che ripete dalle Muse e dalle Grazie ogni opera d'arte e di pensiero, e che si ispira alle pitonesse e alle Sibille, e rileva l'opinione che aveva quel popolo della missione educatrice della donna, nel ritratto che ne fa Senofonte nell'*Economico*. La Grecia decade appunto quando la donna, esclusa da ogni forma di vita pubblica, disprezzata nella vita privata, finisce con dominare come sposa o signoreggiare come etèra.

Parimenti Roma fu grande fino a che la donna fu considerata come la provvidenza della famiglia ed ebbe potere sul cuore del marito e dei figli. Decadde invece quando scemò questa autorità casalinga femminile e la donna divenne solamente strumento di ribrezzo e di piacere.

La signora Zanardi accenna poi alla Vergine, che incarna l'ideale della donna cristiana, modesta regina del focolare domestico, capace di sacrifizi illimitati, di lotte gloriose e di eroici martirii.

Allora nessun trattato di pedagogia guida le donne che debbono insegnare. Il metodo adottato da quelle prime maestre è il più semplice: esse predicano coll'esempio.

E seguaci della Vergine troviamo Perpetua, che desta un culto nei suoi compagni di prigionia; e Fabiola, che cambia le vesti seriche della matrona coi lini ruvidi della penitente e le mollezze della casa patrizia colla angusta dimora dei poveri.

Narra poi il libro dei primi monasteri fondati in Oriente da due donne, Paola ed Eustacchia, per la lettura ed il commento dei libri sacri; di altri monasteri stabiliti in Occidente prima per la educazione delle fanciulle povere, poi per raccogliervi anche le nobili fanciulle che in quei tempi di guerre, di lotte sanguinose chiedevano pace, preghiera e speranza alle sacre mura.

Dopo il mille i rinnovati elementi della società influiscono sulla educazione femminile e la donna diviene l'anima e l'ispiratrice della cavalleria; suscita i trovatori, i menestrelli, che non cantano solo la bellezza, ma anche la grazia e la virtù muliebre.

Splende in questo tempo Caterina da Siena, la semplice ed elegante consigliera dei Papi, che passa « serena, mite, pietosa come un raggio di sole sulle miserie della terra, maestra di senno politico, di civile sapienza, di virile fortezza al secolo che moriva ».

Poi il Rinascimento produce donne illustri non solo nelle lettere, ma nelle arti, come Caterina Vigri, la miniatrice poetessa, Properzia dei Rossi, Sofonisba Anguissola, maestra di Van-Dyck, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Lucrezia Tornabuoni, madre e maestra di Lorenzo de' Medici, e mille altre ancora.

Colla Riforma, Lutero rende popolare l'educazione femminile dichiarando che la Scrittura Santa non appartiene solo agli uomini, ma anche alle donne, le quali attendono per esse il cielo e la vita eterna. Spaventati da queste idee nuove, i cattolici pure si scuotono e il Vives espone sull'educazione femminile idee degne dei tempi moderni, stabilendo un'armonia grande tra l'educazione fisica, l'intellettuale e la morale.

La scrittrice annovera poi le numerose Congregazioni religiose fondate e dirette da donne e che accolgono giovinette. Accenna ad Angelica Arnold, che riforma il regolamento delle Cistercensi, di cui è abbadessa fino dall'età di sette anni, e a Jacqueline Pascal, che tempera colla sua infinita dolcezza l'austerità di quel regolamento, portandovi un soffio della vita esterna che essa ha respirato fino all'età di ventisei anni.

Madame de Maintenon e il suo Collegio di Saint-Cyr, madame Lambert e Marie Le Prince de Beaumont passano quindi in questa rassegna.

Parlando dell'Italia la signora Zanardi accenna a Rosa Govone, a Lucrezia Cornaro, a Maria Gaetana Agnesi e alle sue imitatrici, che se non portano nella scienza educativa fondamentali riforme, tengono però alto il prestigio della donna e preparano la strada ai cambiamenti che deve poi recare il secolo della Rivoluzione.

Madame de Genlis, Elisabetta Rémusat, Paolina de Meulon-Guizot seguono i principii di Rousseau. Madame Campan, istitutrice alla Corte di Luigi XV, combatte i collegi che allontanano le figliuole dalla madre, loro educatrice naturale, e fa realmente progredire la pedagogia col suo fine ingegno artistico.

Albertina Necker de Saussure è considerata dalla signora Zanardi come la più grande scrittrice di cose pedagogiche che vanti il nostro secolo; Maria Pape-Carpentier e Lucile Sauvan, Marie Edgeworth, Elisabetta Hamilton scrivono pure di cose educative e concorrono al progresso di questa pedagogia, che è la più difficile delle scienze perchè ha per iscopo la più complicata opera della creazione: l'anima umana.

E dopo di esse vediamo Caterina Franceschi-Ferrucci, Giulia Molino-Colombini, Amalia Paladini, Erminia Fuà-Fusinato, e tutte le altre donne insigni che hanno bene meritato della patria, migliorando colla scuola e coi precetti l'educazione della donna.

Questo volumetto, dove tanta erudizione è raccolta, si legge volentieri quanto un commovente romanzo. Le severe e saggie figure di donna che passano davanti alla mente della scrittrice sono presentate con tanta grazia, con tanta verità, che ci pare di vederle e di amarle.

E un libro che consiglio a tutte le maestre, che di questi giorni appunto hanno cominciato il loro difficile apostolato. Dai vecchi sistemi troveranno forse ispirazione a cose nuove, e l'esempio di tante virtù forti e modeste crescerà in loro il coraggio di affrontare più serenamente i triboli e le spine del loro difficile cammino.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 22 ottobre) — *(ag\$)* — **La fuga di un detenuto.** — Oggi compariva dinanzi alla Corte d'Appello certo Parmigiani, accusato di contravvenzione alla sorveglianza speciale. Per tale titolo la Corte l'assolse, ma l'accusato venne riconsegnato ai carabinieri, essendo detenuto per altra causa, vale a dire un furto qualificato.

Il carabiniere che lo custodiva fece per ricondurlo nelle celle di custodia per gli accusati detenuti, ma cammin facendo il Parmigiani domandò il permesso di andare alla ritirata.

Il carabiniere annuì, e siccome la ritirata era poco distante, credette di potervi lasciar andare il detenuto solo; questi, forse vedendo la buona fede del suo custode, pensò di approfittarne e scappò dalla Corte inavvertito dal carabiniere.

Non è a dire la dolorosa sorpresa di questo allorchè si accorse della fuga. Avvertito del fatto il Comando dei carabinieri, accorse sul luogo un capitano che dichiarava il carabiniere agli arresti. Intanto avvertiva l'Autorità di P. S. per la ricerca del fuggitivo.

Questi è un tristissimo soggetto: subì già molte condanne, fra cui una infittagli dalla Corte d'Assise della Senna.

ALESSANDRIA. — **Un banchetto a due neo-senatori.** — *(Nostro telegr., 22, ore 11,55 pom.)* — Il Consiglio comunale offriva stasera al *Caffè della Stazione* un banchetto ai nuovi senatori Oddone e Groppello. Parlarono applauditissimi il sindaco, i consiglieri Sardi, Delprato, Fortunato cui risposero Oddone e Groppello felicemente. Oddone destò entusiasmo.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 21 ottobre) — (X.) — **Tiro a segno nazionale.** — Nelle gare comunali di Saluzzo la rappresentanza della nostra Società mandamentale del Tiro a segno era composta del conte Giorgio Martin d'Orfengo, tenente Severino del 3° alpini e Terruzzi Antonio, furiere. Ebbe il 2° premio. Nelle gare individuali poi il signor conte d'Orfengo riportò il 1° premio nella *Gara Saluzzo*, consistente in un fucile Wetterly; il tenente Severino ed il furiere Terruzzi riportarono pure premi nella *Gara Piemonte*. Ai bravi tiratori della nostra Società ed al suo presidente conte d'Orfengo facciamo vive congratulazioni.

— **Teatro Sociale.** — Il nostro teatro Sociale venne concesso nella prossima stagione di carnevale all'impresario signor Bollo, il quale darà uno spettacolo di musica con quattro opere semiserie: *La campana dell'eremitaggio*, nuova per Pinerolo, *Papà Martin*, *Piccolo* e la *Figlia del reggimento*. Nel corrente autunno avremo con tutta probabilità alcune rappresentazioni date dalla Compagnia Piemontese, diretta dal cavaliere E. Gemelli.

CANELLI. — (Nostre lett., 22 ottobre) — (G. su P.) — **Per una donazione.** — Il 21 ottobre scorso anno decedeva in Canelli l'avvocato Luigi Faravelli, ricchissimo nostro concittadino, che erogava la ingente sua sostanza al reverendo don Rua Michele di Torino, successore al tanto nominato don Bosco nella direzione dei collegi-convitti omonimi. Il patrimonio non risultò, a liquidazione fatta, a meno di L. 400,000, dalla quale somma però l'erede doveva devolvere L. 10,000 a favore della Congregazione di carità di Canelli, a seconda della volontà espressa dal testatore. Il reverendo don Rua però non volle privare di una donazione un Istituto nostro che è sorto e vive beneficando — il Comitato di beneficenza — ed a questo donò un corpo di casa, già abitazione del Faravelli, del valore approssimativo di L. 30,000.

Ieri infatti, anniversario della morte del Faravelli, venne celebrata una solenne messa nella principale nostra parrocchia, ed ebbe luogo un ricevimento nelle sale del civico palazzo coll'intervento del donatore don Michele Rua. Quaranta allievi del Collegio Salesiano di Torino presero parte alla funzione religiosa; le locali Autorità e tutti i membri del Comitato di beneficenza, riconoscenti, e primi fra essi l'avv. Merlo, l'avv. Saracco, l'avv. Molinari e l'avvocato Fuà, organizzarono e condussero a buon fine il ricevimento d'onore.

— **Nozze.** — A giorni l'egregio Alberto Contratto, figlio al cav. Contratto, assessore municipale, sposerà una gentile damigella residente nel vicino Comune di Neive.

Agli sposi felicità e ogni miglior fortuna.

— **Necrologio.** — Ieri l'altro è morto in Canelli il cav. Marini, maggiore nel regio esercito, che ebbe parte alle guerre per l'indipendenza italiana.

Era persona amata e stimata; furongli resi solenni funebri onoranze.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Anche iersera si manifestò costante e meritato il favore del pubblico per lo spettacolo veramente buono che è allestito al teatro Vittorio Emanuele.

I soliti applausi alla signorina Cruz, al tenore Apostolu e ai loro valenti compagni, applausi che alla fine del quarto atto diventano vivissimi e insistenti.

Piacque anche sempre più il ballo *I due soci*, in cui all'effetto coreografico delle masse maggiori si accompagna il brio umoristico e geniale delle minori. Ed il successo serio dello spettacolo non fu diminuito dalle forme un po'..... rumorose ed espansive con le quali qualche spettatore dimostrava la sua ammirazione.

— Venerdì sera ebbe un completo successo il secondo concerto della signorina America Montenegro.

La signorina Montenegro, sempre serena e calma, trasfondeva nell'ottimo suo violino le vibrazioni dell'anima sua calda e irruente, ma passionata e delicata, e fu perciò interprete coscienziosa ed efficace delle creazioni artistiche che eseguì.

Inutile dire se la giovane e valentissima artista sia stata applaudita in un col suo bravo accompagnatore maestro Boerio; essa fu chiamata quattro o cinque volte al proscenio dopo l'esecuzione di ciascun pezzo, e alle richieste del *bis* delle *Arie ungheresi* di Tivadar Nachez rispose con l'esecuzione del *Moto perpetuo*, che sollevò anche l'altra sera l'ammirazione generale.

All'esimia concertista furono regalati bellissimi fiori.

Sembra che fra non molto potremo riudirla in un altro concerto.

— Questa sera, alle ore otto, la *Traviata* con il ballo *I due soci*.

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Marini darà quel bellissimo lavoro del Fortis: *Cuore ed arte*. Esso è — il pubblico già lo sa — uno dei cavalli di parata dell'esimia artista signora Virginia Marini, la quale scolpisce con somma efficacia drammatica il carattere dell'infelice artista che geme fra le spire crudeli della gelosia e dell'amore.

Sarà una seratona.

La Compagnia Ferravilla all'Alfieri. — La sera di lunedì 31 corrente, partita la Compagnia drammatica Marini, incomincierà all'Alfieri le sue recite, che si protrarranno fino a Natale, la Compagnia milanese Ferravilla.

Siccome nello stesso periodo di tempo avremo al Gerbino l'altra Compagnia milanese Sbodio e Carnaghi, è bene avvertire che la coincidenza non è imputabile nè ad un'Impresa nè all'altra e che il Ferravilla firmò da molto tempo il contratto per venire all'Alfieri nei prossimi novembre-dicembre, anche per aderire al desiderio di taluni che mai potrebbero, essendo alla campagna, udirlo nei mesi precedenti.

Lo spettacolo della prima sera comprenderà *La scuffietta dell'Angiolin*, *Don Baldissar*, *On spos per rid* e il nuovo *vaudeville* intitolato *Ona serenada in casa Stringhini*. Per seconda recita avremo *El giovin del cervelè*, nuovissima commedia in tre atti, e *El maester Pastizza*; e per terza due novità: *I primm sivolitt de spos*, in un atto, e *In galera*, bizzarria comica in tre atti.

Teatro Rossini. — Si annunziano a questo teatro due novità di due chiari autori del teatro dialettale piemontese; una è *Bambin decrepit*, del cavaliere Pietracqua, l'altra *Buscaje*, dell'avv. Oreste Poggio.

La brava Compagnia di Romolo Solari le sta apprestando con molto impegno.

Auguri.

Stasera intanto *I mal nutri*, il forte lavoro di Mario Leoni.

I Rantzau. — Sui *Rantzau* del Mascagni che andranno in iscena alla Pergola di Firenze il 10 novembre prossimo, il *Caffaro* pubblica le seguenti notizie:

« I *Rantzau* sono in quattro atti: di giusta misura i primi tre, brevissimo il quarto, che si compone di un intermezzo orchestrale, di un duetto d'amore, e d'una scena finale, in cui il tenore De Lucia, inneggiando alla concordia delle due famiglie, canta uno dei pezzi più notevoli, che s'intitola appunto: *Invocazione alla pace*.

« Il nodo dell'azione s'intreccia e s'imbroglia per l'odio dei due vecchi fratelli, uno dei quali è Gianni, ossia il baritono Battistini: carattere iracondo, ostinato, vendicativo, che serba intera la rozzezza e il livore tutte le volte che impreca al fratello, ma assume insolita dolcezza e soavità di canto quando discorre con la figlia e della figlia.

« Una scena saliente sarà il finale del terz'atto, nel momento in cui Gianni, disperato per la malattia della figliuola, che egli crede morente, ricaccia l'odio in fondo al cuore, e va a battere alla porta del fratello per indurlo a consentire alle nozze dei due cugini.

« Più che note sono singhiozzi, — scrive il foglio genovese, — e nell'istante supremo, quando gli spettatori credono d'indovinare che il fratello rimasto sull'uscio di casa riprenderà il canto, una sola parola si sente pronunciare, e non cantata, ma semplicemente detta: è la parola *Entra!*

« E il sipario vien giù, mentre in orchestra si svolge un declamato.

« Nel secondo atto, vale a dire mentre persiste ancora l'odio fraterno, Gianni, che ha fatto acquisto di un organo, vuol provare un pezzo di musica religiosa scritto dal buon Fiorenzo, maestro di scuola (il baritono Sottolana). Nel più bello della esecuzione di un *Kyrie*, l'altro fratello, per far dispetto a Gianni, ordina dalla casa accanto che i contadini radunati sull'aia battano il grano e intuonino una allegra canzone campestre. Succede allora una vera battaglia musicale; Gianni sulla scena rinforza il tono di un formidabile *Kyrie Eleison* accompagnato dagli altri, e i contadini fuori di scena, sentendosi soverchiati, gridano più forte. Il contrasto delle due musiche, di indole così diversa, è addirittura caratteristico, e dicono sia uno dei pezzi più riusciti dell'opera. »

Sport Accademico. — La morte di Camillo Rousset, che ha reso vacante un terzo posto d'Immortale nell'Accademia di Francia, ha risollevato nuove speranze nella schiera dei candidati, che questa volta si annunzia più numerosa ancora. Infatti si parla già del Brunetière, dello Zola, del Fabre, del Berthelot, del Thureau-Dangin, del Theuriet, del Manuel, dello Liégeard e dell'immancabile Kergarion col non meno immancabile contingente di un voto! Però sembra che fra le varie frazioni sia intervenuto o stia per conchiudersi un accordo, in virtù del quale il seggio del Renan sarebbe occupato dal Berthelot, segretario dell'Accademia delle Scienze, sezione Scienze fisiche: quello del Marmier — suprema ironia! — dallo Zola, e quello del Rousset dal Thureau-Dangin, storiografo della *Monarchia di luglio*. Si calcola che non potranno partecipare allo scrutinio più di trentacinque accademici nell'ipotesi più larga, perchè tre sono morti e due ammalati.

CRONACA

Il Congresso nazionale dei tiratori italiani

Seduta antimeridiana del 22 ottobre.

Alle 9 circa si raduna nuovamente il Congresso delle Società di tiro a segno sotto la presidenza dell'on. Roux. Sono presenti una sessantina di congressisti. Si riprende la discussione sulla seconda parte dell'ultimo comma del tema I rimasto da votare nella seduta di venerdì.

Si discutono due ordini del giorno per la riduzione della ferma per coloro che avranno frequentato il Tiro a segno.

Prendono parte alla discussione i signori *Boccardo*, *Errera*, *Bartorelli*, *Magugnini*, *Stella* ed altri, e riesce approvato l'ordine del giorno perchè sia tenuto conto nella ferma a chi avrà frequentato il Tiro a segno.

Il presidente on. *Roux* mette quindi ai voti tutta la soluzione del tema I, che viene approvata ad unanimità.

Si passa quindi a discutere il tema II, cioè: « Riparto degli inscritti nelle Società di tiro », con le seguenti conclusioni:

Il Congresso fa voti:

Che l'art. 9 del nuovo progetto di legge venga così modificato:

Presso tutte le Società di tiro sono costituite due sezioni col nome di sezione Istruzione la prima e sezione Libera la seconda.

Gli inscritti nella sezione Istruzione sono divisi in due riparti:

a) Riparto Scuole per tutti i giovani che devono ancora concorrere alla leva;

b) Riparto Milizia per i militari in congedo.

Fanno parte della sezione Libera:

a) Tutti coloro che non possono essere compresi nella sezione precedente;

b) Tutti gli iscritti nel riparto Scuole;

c) Gli iscritti nel riparto Milizia che ne facciano domanda.

Gli inscritti anche nel riparto Scuole e riparto Milizia pagheranno soltanto la tassa stabilita per la sezione Istruzione, nel qual caso non avranno diritto di voto.

Prendono parte alla discussione i signori *Olivieri*, *Magugnini*, *Boccardo*, *Peret*, *Stella*, *Errera*, *Guglielmi* ed altri. Il presidente legge i vari ordini del giorno. Si fanno due votazioni, una per la libertà dei soci del riparto Milizia d'iscriversi nel riparto Libero, che è approvata; la seconda parte, che riflette il pagamento di una tassa per quelli del riparto Milizia che vogliono anche far parte del riparto Libero. Dopo prova e controprova questa seconda parte viene respinta.

Si passa alla discussione del tema III (relatore Rognone), che ha le seguenti conclusioni:

Il Congresso fa voto che colla nuova legge sul Tiro a segno nazionale l'Ufficio di presidenza sia costituito di sette membri, cioè di tre nominati dalla Direzione provinciale su proposta dei Comuni interessati, d'un direttore delle esercitazioni scelto dall'Autorità militare, d'un delegato del provveditore degli studi e di quattro membri eletti dall'assemblea dei soci.

Però gli iscritti alla sezione Istruzione per esercitare il diritto di voto debbono completare la tassa annua di tiro sei; non hanno voto i minori degli anni 18 e non sono eleggibili i minori degli anni 21.

Prendono parte alla discussione i signori *Valerio*, *Rognone*, *Stella*, *Olivieri*, *Errera*, *Bertelli*, *Boccardo*, *Cantù*, il *Presidente*, *Guglielmi*, *Frassiati*, *Micheli*, *Cecchi* ed altri molti.

Il Presidente legge i due ordini del giorno presentati; uno che stabilisce un numero fisso di membri della presidenza, ed altro del signor *Boccardo* ed altri molti, che viene approvato a grande maggioranza, del tenore seguente:

« Il Congresso fa voto che colla nuova legge sul Tiro a segno nazionale l'Ufficio di presidenza sia costituito dal rappresentante della provincia, da quello del Comune e dell'Autorità militare e da due membri elettivi per le Società aventi meno di cinquecento soci e di quattro per quelle che superano i cinquecento soci. »

Si passa alla discussione del tema IV: « Classificazione dei soci », relatore Valerio, che ha le seguenti conclusioni:

Il Congresso fa voto perchè la nuova legge sul Tiro a segno nazionale, e per quanto riguarda i soci appartenenti alla sezione Libera (con o senza diritto di voto per le nomine sociali) si istituisca la classificazione dei soci per ogni Società in:

Tiratori scelti,
Tiratori di 1ª categoria,
Tiratori di 2ª categoria,

basando la classificazione su prove determinate ed eguali per tutte le Società del Regno constatanti unicamente il vero merito assoluto di caduno tiratore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO VII.

Roberto seguiva il signor di Crillon e il suo compagno a qualche passo di distanza, triste certamente di aver visto partire Elena, ma felice nello stesso tempo dell'occasione insperata che s'era presentata di conoscere i due grandi uomini che tenevano in quel momento i destini della Francia.

E per ben comprendere la commozione che egli provava, non è fuor di proposito il dire qualche parola di quei due generali che hanno lasciato un così grande ricordo nella storia.

Crillon aveva allora cinquant'anni all'incirca, perchè era nato nel 1541. All'epoca in cui incomincia questo racconto egli era il più grande capitano d'Europa, e la sua reputazione di valore e d'audacia era conosciuta in tutto il mondo. I soldati lo chiamavano *l'uomo senza paura*, e Enrico IV, che lo amava assai, lo chiamava *il valoroso dei valorosi*.

Aveva fatto le sue prime armi sotto il duca di Guisa all'assedio di Calais, salendo il primo sulla breccia. In quel tempo, di cui adesso non ci si sovviene più guari, il coraggio personale era una delle grandi qualità del soldato. Sebbene Sully avesse fatto fare rapidi progressi alla scienza delle artiglierie, il più sovente si combatteva all'arma bianca.

Fu quello il tratto distintivo del valoroso capitano.

A vederlo, sotto il suo aspetto un po' grossolano, quasi volgare, lo si sarebbe preso per un pesante soldato, buono tutt'al più a far la sua parte in qualche bella osteria. Ma appena aveva respirato l'odore della polvere, appena tratta la spada dalla guaina, egli si gettava, ardente, in mezzo alla mischia, noncurante del pericolo, e il suo volto assumeva ad un tratto un'espressione inattesa. Il suo occhio lampeggiava, le sue narici si dilatavano alla maniera delle belve terribili, e i suoi baffi s'ergevano frementi, come arruffati dal vento della battaglia.

E allora nulla lo arrestava più!... e il suo coraggio e il suo entusiasmo trascinavano i suoi compagni e i suoi soldati, che lo seguivano alla vittoria.

Pareva invulnerabile, e molti non erano lontani dal credere che veramente lo fosse, sopratutto dopo la battaglia navale di Lepanto, dove venti volte, in poche ore, affrontò impudentemente la morte.

La morte, dicevasi, non osava prendere quell'uomo, il cui sguardo la spaventava.

Tuttavia non erano soltanto il suo valore e il suo coraggio che gli avevano attratto le simpatie generali e guadagnata la devozione assoluta degli uomini a cui comandava. Egli aveva, sovratutto, la qualità che lusinga le moltitudini e senza la quale non v'è eroe popolare. Come il suo signore Enrico IV, Crillon era affabile e borioso; inflessibile e quasi implacabile quando si vedeva offeso, si mostrava umano e clemente non appena l'accesso di collera o di malumore era passato. Si citavano di lui episodi commoventi che avrebbero bastato a conciliargli i cuori dei suoi stessi nemici.

Un giorno, a Moncontour, un soldato calvinista, cui egli stava per trafiggere con la sua spada, si gettò ai suoi piedi, chiedendogli per pietà la vita.

— Ringrazia la tua religione, — gli disse l'eroe, — e arrossisci di essere di un'altra.... perchè è in suo nome che ti accordo la vita.

Schiavo della sua parola, scrupoloso all'eccesso sul punto d'onore, era di una franchezza che qualche volta andava sino alla bruschezza.

Si racconta che una volta (e ciò pare inverosimile) gli venne il capriccio di prendere lezioni di ballo, e siccome il maestro gli diceva: « Si pieghi.... indietreggi.... », egli si rialzò fieramente, aggrottando le sopracciglia. « Harnibieu! — rispose, — non farò nulla di ciò che mi dice, e saprà anche lei che Crillon non si piegò, nè indietreggiò mai. »

Non finiremmo se volessimo dire tutto ciò che sarebbe di natura da mettere in rilievo quella figura originale e particolarmente simpatica.... Noi abbiamo d'altronde da presentare al lettore l'altro personaggio, eroe popolare anche lui, ma di una fisionomia ben differente.

Il maresciallo di Biron occupava allora un posto che gli invidiavano tutti coloro che circondavano e servivano il re. Ma era un uomo viziato, scontento, insaziabile, che nulla poteva soddisfare e che doveva fatalmente finire col delitto.

Era basso di statura, grasso, bruno di colorito, quasi nero; aveva gli occhi piccoli, lo sguardo inquieto; l'animo inquieto e torbido come i suoi occhi. Sebbene il re avesse tentato più volte di arricchirlo, era sempre senza denari e diceva qualche volta di sè: « Se non muoio sulla forca, morrò certamente all'ospedale. »

Il re lo aveva fatto ammiraglio, maresciallo, generale, duca e pari, governatore di Borgogna, posto di fiducia, contro la Franche-Comté e la Savoia. Tutti quegli onori non gli bastavano. Egli si disperava.... e aspettava altro. Che cosa? Non avrebbe potuto dirlo neppur lui.

E intanto si diceva che cospirasse.

Ma sino allora non s'avevano che presunzioni, e il re aspettava, non potendo risolversi a credere a tanta perfidia.

Tali erano i due uomini in compagnia dei quali il capitano Roberto andava a Chambéry, e cammin facendo egli benediva il caso che lo aveva così ben servito.

Il tragitto si effettuò senza incidenti degni di essere notati.... e quando la comitiva giunse, verso notte, nei dintorni della capitale della Savoia, Crillon non gli aveva ancora rivolta la parola.

L'investimento della piazza era già incominciato sotto gli ordini del signor di Sully, giunto il giorno prima, e alla luce del crepuscolo si poteva distinguere un numero immenso di uomini, di cavalli, di cannoni che s'allineavano dietro le fortificazioni della città.

Crillon e il maresciallo si separarono per andare ciascuno al posto che dovevano occupare. Ma al momento di allontanarsi Crillon notò il giovane Roberto che gli s'era avvicinato e che pareva volesse parlargli.

— Ah! ah! siete voi, signor Roberto — disse Crillon fermando il suo cavallo.

— Spero, colonnello, — rispose il giovane, — che non mi dimenticherà.

— Me ne guarderò bene, amico. Pensavo appunto a voi. Vediamo, che cosa volete fare?

— Ma, sono venuto per battermi.... ed il favore che oso domandarle è di trovarmi in prima fila.

— Bene! bene! Siamo intesi. Soltanto avrò forse presto un'altra missione da affidarvi.

— Sono ai suoi ordini, colonnello.

— In quel caso prenderemo le nostre misure per assicurarci della vostra persona.

E, chiamando un ufficiale che stava a pochi passi, disse:

— La Rivière, venite qua che vi parli.

L'ufficiale così interpellato s'affrettò ad appressarsi.

— Ecco qua un giovane cadetto di Navarra che domanda di essere dei nostri — continuò il colonnello. — Già capitano altrove, pel momento non è qui che semplice guardia, ma gli fornirò fra poco l'occasione di divenire meglio di ciò che non fosse.... Prendetelo con voi, gli farete posto al vostro fianco, e se ho bisogno di lui saprò dove trovarlo.

Allora, rivolgendo un gesto amichevole d'addio a Roberto, s'inchinò, mise il suo cavallo al trotto e si allontanò.

Due ore dopo il giovane gentiluomo era seduto in mezzo ad un gruppo di guardie del reggimento del signor di Crillon, e mangiava di gran appetito quelle vivande che Frison aveva avuto la buona idea di ammannirgli.

La notte era venuta; una notte buia, senza stelle. L'aria era fresca e viva; un silenzio strano regnava dovunque, turbato ogni tanto da rumori cupi e confusi.

Una specie di preoccupazione grave pareva pesare su tutta quell'armata; da ogni parte facevansi preparativi per la battaglia che doveva aver luogo l'indomani.

Roberto non pensava ad altro che ad Elena.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Un'esperienza colle bolle di sapone. — Soffiate una bolla di sapone e fatela quindi passare sulla imboccatura di un bicchiere il cui orlo sia bagnato di glicerina.

La luce polarizzandosi sull'involucro di questa bolla vi forma delle zone colorate.

Ponete da un lato della vostra bolla, a 60 centimetri circa, una candela accesa; dal lato opposto ponete un foglio di cartone bianco a guisa di paravento. Vedrete allora disegnarsi sul cartone l'immagine della bolla e dopo qualche istante i suoi colori appariranno nettamente.

Se avete un pubblico, ponete il paravento opaco sopra un foglio di carta di seta, teso in una cornice. L'immagine della bolla sarà così osservata trasparentemente.

I colori appariranno a cerchi come quelli dell'arcobaleno e un colore rimpiazzerà l'altro colore perchè quei cerchi non saranno stabili.

Il fenomeno è uno dei più meravigliosi che presenti, fra i tanti, una semplice bolla di sapone.

E. Clettes.

Parlano sull'argomento i signori *Micheli*, *Boccardo*, *Valerio*, *Cerchiara*, *Magagnini*, il *Presidente*.

Si respinge la proposta del signor *Micheli*, che divide i soci in tiratori scelti e tiratori comuni, e resta approvata la divisione del progetto della Commissione.

Si vota la proposta Cerchiara, tendente a basare *periodicamente* la prova dei tiratori scelti. La parità dei voti lascia intatto il progetto della Commissione, che viene anche votato complessivamente.

Si passa alla discussione del tema V: « Premiazioni », relatore Parato, che suona così:

Che nelle gare comunali, provinciali, interprovinciali e generali ordinarie o straordinarie sia obbligatoria una premiazione per merito assoluto o d'onore, e riservate a questa le medaglie con un conio unico approvato dalla Direzione centrale.

Siano facoltative;
1° La premiazione a maggioranza relative;
2° Id. a punti fissi;
3° Id. di centri.

Che i diplomi siano conferiti solo alle premiazioni d'onore, e di maggioranza relativa.

Si approvano senza discussione la prima e seconda parte; sulla terza, riguardante i diplomi, parlano i signori *Renzi-Tessari*, *Boccardo*, *Parato*, *Cecchi*, *Micheli*, *Valerio* ed altri.

Si approva a grande maggioranza anche la terza parte.

Tema VI: « Gare straordinarie », relatore Valerio, con le seguenti conclusioni:

Il Congresso fa voto che sia mantenuto l'art. 20 della legge 1882 e che oltre alle Gare ordinarie sociali e comunali, provinciali, interprovinciali o generali siano autorizzate *Gare straordinarie* indette da una o più Società unite, sempre quando si provveda al relativo bilancio con volontarie sottoscrizioni e cogli avanzi disponibili sulle spese di esercizio delle rispettive Società.

Parla su queste conclusioni il signor *Tirapelle*, a cui il *Presidente* risponde, e viene approvata la conclusione della Commissione.

Si passa al tema VII: « Bersagli », relatore Valerio, con queste conclusioni:

Il Congresso fa voto che per le gare sia lasciata libertà di bersaglio, mantenendo per la gara di campionato il bersaglio regolamentare.

Fa pure voto perchè nelle gare a concorso per merito il campo utile pel miglior punto non sia inferiore al disco di centimetri 40, alla distanza normale di 300 metri.

Si pongono in discussione separatamente le due parti di queste conclusioni. Sulla prima parlano *Boccardo*, *Cerchiara*, *Valerio*, *Cecchi*, *Bianchi*, e quindi viene approvata. Messa in discussione la seconda parte, anche questa viene approvata a grande maggioranza.

E si scioglie la seduta.

Seduta pomeridiana.

Alle 2 1/2 si riapriva il Congresso.

Il presidente on. *Roux* legge un telegramma del ministro della guerra in risposta di quello spedito ieri.

Quindi si incomincia la discussione del tema VIII: « Posizione di tiro », relatore Valerio, e legge le nuove conclusioni della Commissione, le quali sono le seguenti:

Il Congresso fa voto che in tutte le gare e per quanto riguarda la posizione di tiro, rigettando assolutamente il distanziamento per aggiunta e sottrazione di punti:

a) o sia prescritta la libertà della posizione di tiro (in piedi, in ginocchio, a terra);

b) o siano fatte gare speciali per caduna posizione separatamente.

Prendono parte alla discussione i signori *Cerchiara*, *Valerio*, *Boccardo*.

Messe ai voti, le conclusioni della Commissione vengono approvate.

Tema IX: « Campionato », relatore Valerio, le cui conclusioni sono le seguenti:

Il Congresso fa voto che la gara di campionato debba compiersi a 300 metri sul bersaglio regolamentare, con un numero rilevante di colpi (non meno di 100) da spararsi a parti eguali nelle tre posizioni regolamentari, ed accordando al tiratore lo scarto dei 5 colpi peggiori per ogni 100 colpi sparati; lasciando poi la più ampia possibile libertà al tiratore nella scelta del momento per l'esecuzione delle riprese di tiro.

Parlano i signori *Valerio*, *Olivieri*, *Cecchi*, *Bartorelli*, *Boccardo*, *Cerchiara*, *Magagnini*, *Bertetti* ed altri.

La discussione si dilunga e si fanno molte proposte di modificazioni e di aggiunte. La Commissione chiede si sospenda la seduta per qualche istante, e intanto si accendono le conversazioni sull'importante argomento.

Ripresa la discussione, parlano il relatore *Valerio*, il *Presidente* ed altri.

Si presentano varie proposte per fissare la distanza del bersaglio. Messa ai voti la distanza unica di 300 metri, è approvata.

Sulle posizioni di tiro messa ai voti la proposta di lasciare libertà ai tiratori, è respinta. Si approva invece la proposta della Commissione, perchè siano obbligatorie le tre posizioni.

Lo scarto del 5 0/0 di colpi è approvato.

Sulla scelta del momento per tirare, parlano i signori *Cerchiara*, *Valerio*, *Olivieri*, *Magagnini*, *Cecchi*, il *Presidente*, ed altri.

Messe ai voti le varie proposte, viene ammessa la proposta della Commissione.

Tema X: « Gradnatorie nel caso di parità di punti », relatore Parato, le cui conclusioni sono:

Che nelle serie ripetibili la graduatoria sia stabilita dal minor numero di serie sparate per compiere le utili;

Nelle serie fisse dal minor numero di colpi più lontani dal centro.

Parlano sull'argomento *Boccardo* e il *Relatore*.

Si approvano le conclusioni della Commissione.

Terminati i temi, si passa a discutere sulle altre proposte speciali presentate.

Il *Presidente* legge i vari temi presentati da Società e da congressisti, molti dei quali sono stati implicitamente risolti nella discussione e votazione dei temi proposti dal Comitato del Congresso.

Molti altri di questi temi vengono messi in discussione; però vien sollevata la pregiudiziale se, cioè, i voti dell'assemblea su di essi si debbano considerare come semplici raccomandazioni, o come voti formali, e viene accettato quest'ultimo concetto.

Sulla proposta del signor *Tirapelle* intorno alle facilitazioni ferroviarie parla il signor *Magagnini*, e messa ai voti la proposta che siano accordate ai soci partecipanti alle gare le facilitazioni ferroviarie che si accordano ai soci del riparto Milizia, viene approvata.

Si discute la proposta del signor *Cantù*, che le rappresentanze delle Società concorrenti alle gare siano composte di un numero fisso di soci.

Cantù svolge il suo concetto; interloquiscono i signori *Parato*, *Valerio*, *Bartorelli*; la proposta viene respinta.

Altro tema del socio *Boccardo* perchè sia mantenuto lo *statu quo* per i campi di tiro costrutti avanti della nuova legge, riguardo alla proprietà e all'uso loro.

Parlano molti congressisti; ma in seguito alle dichiarazioni del presidente il proponente ritira l'ordine del giorno.

Proposta del signor *Cecchi* sul regolamento per le norme interne delle Società di tiro. In seguito ad osservazioni del presidente la proposta sarà tenuta in conto di raccomandazione.

Sulla proposta di *Tirapelle* e *Paresi* intorno alla opportunità di un ispettorato provinciale gratuito sui campi di tiro, parlano i signori *Stella*, *Paresi*, *Cerchiara* e *Boccardo*. Messa ai voti la proposta Tirapelle e Paresi, viene approvata.

Sulla proposta *Magagnini* riguardante gli scatti delle armi, il proponente svolge i suoi concetti basati sulle differenze da Società a Società nel peso degli scatti.

Egli propone che venga adottato un unico peso per lo scatto del wetterly in chili 3 1/2 da misurarsi in modo costante e uguale per tutte le Società.

Interloquiscono i signori *Cerchiara* ed altri. Messa ai voti, la proposta Magagnini è approvata.

Sul prezzo delle cartucce il sig. *Cerchiara* svolge il suo concetto inteso a che siano date gratuitamente, a spese dello Stato, le cartucce per le lezioni obbligatorie, e che per compenso venga accresciuto di un centesimo il prezzo delle cartucce per gli altri.

Parlano *Magagnini*, *Bartorelli*, *Cerchiara*, *Valerio*, *Bianchi* ed altri.

Si mette ai voti la prima parte della proposta perchè siano date gratuitamente dallo Stato le cartucce per le lezioni obbligatorie, ed è approvata.

Sulla seconda parte; prezzo unico per le esercitazioni libere, parlano *Cerchiara*, *Boccardo*, *Parato*, *Boetti* ed altri, ed in seguito alla discussione il proponente *Magagnini* ritira la proposta.

Intorno alla franchigia postale nelle comunicazioni con gli uffici superiori si solleva la discussione da parte di molti, e si conviene di accettare la proposta come desiderio.

La proposta che i custodi-segretari dei campi di tiro siano sott'ufficiali in congedo con posizione speciale, è respinta.

La proposta *Giorleri* che il Ministero ponga a disposizione dei tiratori fucili da pagarsi anche ratealmente per divenire proprietà individuale dei soci, è approvata.

La proposta riguardante la conservazione pel riparto Libero della quota a tre lire, dopo breve discussione è approvata a grande maggioranza.

L'ultima proposta acciò si fissi la premiazione della prima gara d'ogni anno al 20 settembre, è accettata all'unanimità.

Il signor *Macchi* poi presenta un suo progetto di una grande gara generale.

Il *Presidente* propone che le singole Presidenze ne studino la proposta, che servirà per deliberazioni avvenire.

Si rilegge un ordine del giorno del signor *Errera* presentato in principio della prima seduta, affinchè il progetto ministeriale diventi legge, tenuto conto dei voti del Congresso; messo ai voti, è accettato unanimemente con applausi.

E qui sono finiti i lavori del Congresso.

Il cav. *Renzi-Tessari*, presidente della Società di Verona, prima che si sciolga la seduta dice di rendersi interprete di tutti i congressisti esprimendo i sensi di gratitudine alla città di Torino per la cortese ospitalità avuta. « Questa terra, — egli dice, — madre di tanti grandi che operarono il riscatto della libertà nazionale, ha aggiunto un nuovo titolo di gratitudine verso gli italiani con questo Congresso. » Qui ricorda, con eleganti parole, la speciale riconoscenza di Verona per aver ospitato e nutrito gli emigrati veronesi, e porta il saluto di questa città col grido di *Viva Torino!* col quale eco clamorosa l'assemblea.

Il signor *Errera* manda a nome dei congressisti un caldo ringraziamento all'on. Roux *(nuovo scoppio d'applausi)* per aver diretta la discussione, e fa novello voto a che i voti espressi dal Congresso siano bene accolti dal Governo e dal Parlamento. *(Applausi)*

L'on. *Roux* risponde commosso che vorrebbe aver la parola calda dell'illustre sindaco di Torino per rispondere al cav. Renzi-Tessari. Ringrazia il signor Errera della benevolenza addimostratagli, ma a sua volta ritorce moltiplicati i suoi sentimenti di riconoscenza, di affetto e di stima ai congressisti che lo tollerarono come presidente; stringe a tutti la mano, ed elevando il pensiero alle patrie istituzioni, di cui è salvaguardia il Re, manda un evviva ad Umberto I. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

E il Congresso è chiuso.

La bicchierata al Castello Medioevale.

La cortesia del sindaco di Torino verso i congressisti del Tiro a segno ha toccato il grado estremo nella bicchierata che ebbe luogo ieri al Castello Medioevale. Tutti i congressisti, che sono moltissimi — come abbiamo già notato — sono rimasti commossi per una dimostrazione di così schietta e cordiale ospitalità.

All'uscio nel cortile del Castello la musica municipale e le guardie di città erano a prestar servizio di onore ai congressisti. Il sindaco in persona accolse con la consueta sua squisitezza di modi i numerosi intervenuti e li guidò nel Borgo e nel Castello medioevali. Terminata la visita, nel cortile dove erano imbanditi rinfreschi, il sindaco improvvisò uno dei suoi consueti proverbiali discorsi nel quale spiccava la nota gentile, espressa in forma elegante, dei sentimenti di fratellanza fra gl'italiani di tutte le regioni.

Egli disse che era lietissimo di trovarsi fra i tiratori; aggiunse che essi hanno colpito nel.... centro del cuore dei torinesi col venire qui a discutere per una istituzione nazionale. Alludendo al bicchiere di marsala che teneva in mano, fece un felice accenno alla unità della patria; col marsala che è il raggio liquido del sole della patriottica Sicilia, qui ai piedi delle Alpi dalle nevi eterne, egli alzava il calice inneggiando all'amore che unisce tutti gli italiani, e bevve alla prosperità dei congressisti.

E dopo averli trattenuti in mezzo ai ricordi della storia medioevale rappresentati dal castello antico li invitava a sentire un periodo di storia patriottica contemporanea descritta nei tre famosi inni guerreschi che accompagnarono le nostre battaglie e i nostri trionfi.

Il sindaco fu salutato da una salve di applausi e di evviva.

Il signor Magagnini, a nome dei congressisti, ringraziò con belle parole il sindaco, dicendo che ritornando al loro paese porteranno il caro ricordo di tanta cortese ospitalità.

Usciti all'aperto, la Banda municipale eseguì la Marcia Reale, l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi. La festa cordiale poi fu finita di nuovo colla Marcia Reale, il cui suono salutarono plaudendo i tiratori congressisti.

Quindi i congressisti ritornarono al palazzo Carignano per la terza seduta del Congresso.

Le premiazioni — Il banchetto.

Oggi, alle 3, vi sarà la premiazione dei vincitori delle gare di tiro a segno.

Alla sera poi, all'*Hôtel d'Europe*, vi sarà un banchetto che la Società di Torino offre ai congressisti delle altre provincie. A questo banchetto prenderanno parte anche i tiratori della provincia di Torino, che si sono iscritti alla segreteria del Congresso, nei locali municipali in via Garibaldi, 14, primo piano, oppure durante il Congresso nel palazzo Carignano.

Il Conte di Torino. — Col treno diretto N. 14 è giunto ieri a Torino, reduce da Milano, il Conte di Torino.

S. A. R. discese all'1,17 pom. alla stazione di Porta Susa.

Il Bollettino di ieri contiene la sua nomina a capitano.

Diffida a proposito di due periodici scolastici. — La Libreria scolastica *Giuliano Grosi* di L. Brachetto e C., in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 70, presso cui esistono la Direzione e l'Amministrazione dei periodici *Il Collaboratore della Scuola* e *La Guida ai lavori femminili*, fa noto che, contrariamente alle voci corse e alle maligne insinuazioni messe in giro, detti giornali continuano ad essere regolarmente pubblicati.

La Ditta fa pur conoscere che per la redazione dei sunnominati Monitori ha confermato l'intera Direzione a cui essi erano affidati pel passato, la quale apporterà ai periodici stessi quei miglioramenti che le sono consigliati dall'esperienza di ben tredici anni di vita e per cui potè cattivarsi la fiducia della sua numerosa e costante clientela.

Cose da romanzo. — La vendetta, dicono, è il piacere degli Dei; essa è un liquore che si centellina e si assapora con voluttà, in principio e poi si ingoia tutto in una volta. Che Dei barabba! dico io; non per niente i miti poeti li han chiamati falsi e bugiardi. Lo spirito di vendetta d'amore o la vendetta per gelosia, se è un deplorevole caso di oscenazione morale, affina le menti nel coltivarlo, e talvolta con le sue trovate va a dar di cozzo nel romantico. Così è avvenuto nel cuore e nella mente di certa Natali Giacinta. Costei aveva una rivale — si dice — certa Sottani Metilde, donna di quelle...., contro la quale voleva sfogare tutte le sue ire gelose e confortarle col sangue.....

Ma come fare per raggiungere la Sottani e vendicarsi? Si era ricordata che fra la barabberia di Napoli si dà il marchio della vendetta alle donne con le rasoiate, che i napoletani chiamano *sfregio*, marchio indelebile e terribile; bisognava adunque che la Sottani fosse napolitanamente punita, o sta bene.... cioè sta male, ma la Sottani evidentemente temeva la Natali e la fuggiva, ed ecco la vendicativa ricorrere alle arti romantiche dell'inganno. Essa si vestì da uomo, bussò alla porta della rivale, che morse all'amo aprendole, e allora corpo a corpo fra quelle due donne avviene una lotta: la Natali, armata di rasoio, colpisce la Sottani alla faccia e poi fugge.

La ferita, triste epilogo della scena, fu ricoverata al San Giovanni.

Un ingegnere suicida. — Ieri sera, verso le ore 7 3/4, l'ingegnere Vittorio Treves, d'anni 35, da Venezia, abitante in via Consolata, N. 8, piano 3°, si precipitò da una finestra del suo alloggio nella sottostante via San Domenico, rimanendo cadavere all'istante per essersi spaccato orribilmente il cranio. L'infelice era affetto da mania suicida, e già il 15 corrente aveva tentato di gettarsi dalla stessa finestra, ma allora ne fu impedito in tempo da un suo fratello.

Uno spazzaturaio sotto un carro. — Verso le ore 10 1/2 ant. di ieri, un giovanotto, che si seppe poi essere certo Sacco Antonio, d'anni 16, spazzaturaio privato ed abitante alla Barriera d'Orbassano, N. 27, transitava sul proprio carro per via Venti Settembre. Giunto all'angolo che detta via fa con via San Quintino, forse per uno scarto improvviso del cavallo, cadde a terra e le ruote del pesante veicolo gli passarono sopra. Il cavallo fu immediatamente fermato ed il povero giovane rialzato e soccorso da molte persone che erano presenti alla disgrazia; poscia una guardia municipale con una vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Quivi i medici constatarono che il poveretto aveva riportato la frattura di quattro costole dal lato destro, nonchè varie e gravi contusioni specialmente al capo. Venne quindi ricoverato d'urgenza ed il suo stato era gravissimo.

Sotto la tranvia. — Intorno alle 7 pom. di ieri sulla strada di Casale, oltre la borgata Sassi, presso la frazione Tetti Rosa, la tranvia a vapore proveniente da Gassino investì un carrettone tirato da un asinello, e certo Varetto Francesco, d'anni 40, da Pavarolo, che vi stava sopra, riportò gravissime ferite alla testa ed altre contusioni in diverse parti del corpo. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie rurali ed una di città.

Un margaro feroce. — Ieri sera, verso le ore sei, due garzoni margari, Merlino Pietro, d'anni 20, e Giovannini Giovanni, d'anni 16, ritornando alle loro cascine, in territorio di Caselle, guidando ciascuno il proprio carro, impegnarono questione lungo la strada per una coperta del cavallo. Ad un certo punto, passata la Stura, il Merlino, inferocito, afferrò improvvisamente il cavallo del suo avversario e lo piegò verso il ciglione della strada, quindi con qualche frustata lo fece cadere in un avvallamento di terreno in un col carrettone e con certo Tosco Giovanni che vi stava sopra. Il Merlino, compiuta la prodezza, risalì sul suo carrettone, sferzò il cavallo e fuggì.

Il povero Tosco — è sempre la sorte del terzo innocente — si era fratturata la clavicola destra, ed aveva riportate altre gravi contusioni. Egli fu rialzato dal Giovannini e da altri passanti e accompagnato a casa del dottor Magnetti, il quale lo fece portare dalle guardie rurali della stazione locale all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Disgrazia. — Gindri Giovanni, d'anni 28, fu ieri ricoverato all'Ospedale San Giovanni per frattura della gamba sinistra, che disse riportata cadendo alla barriera di Nizza.

Mariuolerie. — Filippa Domenica, d'anni 51, rinveniva ieri in Borgo Dora un portamonete contenente una piccola somma. Due sconosciuti, che se ne erano accorti, l'avvicinarono e tentarono farle credere che lo avevano smarrito loro. Passò di là in quel momento il signor Monizza, capo-stazione alla Tranvia a vapore di Leynì, il quale, avendo tutto osservato, invitò la Filippa ad andare con lui e la accompagnò a fare consegna dell'oggetto rinvenuto al Municipio. I due sconosciuti pensarono bene di non insistere nella loro pretesa e se ne andarono.

Memorandum. — Comunicazioni:

« L'Unione », Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Si porta a conoscenza dei soci di ambe le sezioni che questa sera, 23 corrente, alle ore 9, avranno principio i trattenimenti famigliari della stagione 1892-93.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 16 al 22 ottobre 1892.

Carelli Giov., falegname, con	Bianco A. v. Scavarda.
Isella Giacomo, disegnat. »	Mercandino Giovanna.
Gastaldo Domen., cont. »	Bosso Caterina, lavand.
Valdata Eugenio, tipogr. »	Marello Carl. v. Bocca.
Figini Aless., imp. ferr. »	Moriondo Ern., maestra.
Ballada G., fabbr. smalti »	Gasperini Angela.
Trinchero Angelo, portin. »	Demichelis Madd., neg.
Ronco Giovanni, merciaio »	Villata Carola, lavand.
Locana Paolo, conciatore »	Guglielmotto Luisa.
Valfrè Domenico, giard. »	Vallero Maddal., giard.
Remondino Giov., negoz. »	Filippi D. v. Curetto.
Garino Antonio, bracc. »	Perotto Maria, cumer.
Cresta Vittorio, portinaio »	Rambaudo Paola, cuoca.
Baracco Clemente, falegn. »	Ottino Clotilde, stiratr.
Tamagni Giov., carrettiere »	Buscaglione Maria.
Gastaldo Domenico, pens. »	Chauvie Carolina.
Scavino Domenico, fabbro »	Giordanengo Maria.
Ecosse Benedetto, scalpell. »	Macario Giovanna.
Sculari Carlo, meccanico »	Gattone Michelina.
Droetto Michele, comp.-tip. »	Favro Ernestina, mod.
Buffa Meinardo, imbull. »	Sariglia Gius., pass.
Dragonero Gius., impieg. »	Coffano Angela.
Fiorio Luigi, cameriere »	Ostiglia Illuminata, ling.
Brizio Felice, meccanico »	Ferrari Anita.
Quilico Eug., falegname »	Caponetto Emilia.
Gola Franc., capitano ausil. »	Correggiari Benilde.
Torazza avv. G., proc.-capo »	Calandra Giuseppa.
Maliana Pietro, pensionato »	Ferreri Teresa v. Barro.
Galoppo L., agente ferrov. »	Vassallo C., tessitrice.
Modena Giuseppe, gasista »	Cravero Giusepp., sarta.
Capitolo Pietro, brentatore »	Ferraris Felicita.
Formica Giovanni, fabbro »	Follis Leop., stiratrice.
Fassino Ant., negoziante »	De Baldironi Adele.
Bongiovanni A., contadino »	Roggero L., contadina.
Berruti Gius., panattiere »	Bessone Angela.
Negro Gius., bracciante »	Ginatato C. v. Falpotti.
Minoli Bartol., impiegato »	Maritano M., negoz.
Pasetti Luigi, cuoco »	Momo Mar., cucitrice.
Randi Giov., falegname »	Delza Ter., tessitrice.

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1892.

NASCITE: 19; cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Appiano Giulio con Perro Angiolina — Bridghella Giovanni con Milone Luigia vedova Sesia — Ceaglio Chiaffredo con Lasso Clotilde — Coda Ferdinando con Pecchenino Giovanna — Gatti Secondo con Buffino Margherita — Coffi Antonio con Solaverano Maria Emilia — Guarena Giovanni con Cottino Giuseppina ved. Cappello — Menardi Giovanni con Dughera Emilia — Palazzoni Reginaldo con Domarchi Adelaide — Snibene Carlo con Biassoni Vittorina — Toniolo Antonio con Rosa Rosa — Zappata Giuseppe con Novo Ermelinda.

MORTI: Vico Luigi, d'anni 74, di Vezza d'Alba. Liprandi Domenica, id. 66, di Busca, uglata. Abrato Caterina n. Allione, id. 28, di Torino, sarta. Arduino Maria n. Ballia, id. 66, di Baldissero d'Alba. Taragna M. n. Boulino, id. 70, di Settimo Torinese. Allara Rosa n. Ferrarino, id. 70, di Casorzo. Mattau G., id. 22, di Aggius (Sassari), soldato 8° bers. Dellanegra G., id. 75, di Serravalle Sesia, falegname. (Più 7 minori d'anni 7.)

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Domenica, 23 ottobre.

VITTORIO, ore 8 — *La Traviata*, opera. — *I due soci*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *I nostri buoni villici*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini). — *Cuore ed Arte*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *I mal nutrì*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maurelli). — *Anfitrione*, operetta. — *La gran via*, operetta.

TORINESE — (Due rappresentazioni), ore 3 1/2: *Roberto il Diavolo*, dramma. — *La testa di Mercurio*, operetta. — Ore 8 1/2: *L'uomo tagliato a pezzi*, dramma. — *La pianella perduta nella neve*, vaudeville.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Raphael, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milda, canzonettista viennese.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 ottobre 1892.

Torino	28	70	26	19	81
Bari	82	1	29	79	75
Firenze	64	57	3	17	55
Milano	26	35	79	7	35
Napoli	11	4	71	49	44
Palermo	2	6	78	31	57
Roma	64	44	82	18	53
Venezia	80	75	63	67	86

ULTIME NOTIZIE

Un assopimento del Papa.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

23, ore 0,50 ant.

Il *Messaggero* dice che ieri in Vaticano vi fu un momento di inquietudine. Il Papa venne trovato assopito nel suo studiolo davanti allo scrittoio. I famigliari credettero che fosse svenuto; però non trattavasi che di assopimento, a cui va molto soggetto il Papa, il quale passa spesso le notti vegliando.

Per un monumento a Colombo in Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 7,5 ant. — È prossima la costituzione di un Comitato per l'erezione in Savona di un monumento a Cristoforo Colombo. All'invito del Comitato provvisorio l'onorevole Boselli ha risposto da Genova col telegramma che segue:

« Ringrazio invito per costituzione Comitato erezione monumento nostro grande concittadino Cristoforo Colombo. Aderisco plaudendo patriottico divisamento. »

Le feste colombiane di Chicago.

Italia e Stati Uniti.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Oggi vi furono cerimonie dedicatorie splendide di edifizi colossali. L'Italia e la Spagna vennero specialmente onorate. Poscia vi fu un banchetto offerto ad Harrison. Il barone Fava ha brindato a nome del Corpo diplomatico alla salute del presidente e alla prosperità degli Stati Uniti e a Chicago. Il barone Fava ripartì stasera per Washington, dove Forster arriverà il 27 corrente.

Il Congresso cattolico di Siviglia.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Nel Congresso cattolico si approvarono le conclusioni già telegrafate. Si decise di tener un prossimo Congresso a Valenza e di organizzare un pellegrinaggio a Roma nel 1893, in occasione del giubileo del Papa, e di inviare un messaggio di adesione della regina reggente al Papa.

Il presidente del Consiglio bavarese a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — È giunto il presidente del Consiglio bavarese Grailsheim.

Un battesimo alla Corte di Germania.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Oggi, alle 5 pom., nel nuovo palazzo, si fece il solenne battesimo della principessa imperiale che ricevette i nomi di Vittoria, Luisa, Adelaide, Maria Carlotta. Vi assistettero l'imperatore e l'imperatrice, circondati da sei principi rappresentanti le madrine, dagli ospiti principeschi fra cui i granduchi e la granduchessa di Baden e di Slewitz, la principessa Leopoldo di Baviera. Il battesimo fu celebrato da Dryander, sovraintendente generale. Dopo il battesimo vi furono circolo di Corte e pranzo di gala.

I grandi disastri di Sardegna.

La rovina di un paese.

Trecento case distrutte — Cento morti.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il prefetto stamane recossi ad Assemini, dove lasciò al sindaco una somma pei primi soccorsi; quindi proseguì per Decimo. Quivi i danni si limitano a sette case rovinate. Il prefetto ha inviato a San Sperate un ispettore di pubblica sicurezza ed un ingegnere del genio civile e vi mandò soccorsi al sindaco. Le condizioni di San Sperate sono più desolanti di quelle di Assemini.

A San Sperate le vittime ufficialmente constatate fino alle 4 pom. sono 63, e lavorasi allo sgombro delle macerie onde rinvenire le persone di cui notasi l'assenza. Due terzi del paese sono letteralmente distrutti. I carabinieri e la truppa lavorano indefessamente di concerto col sindaco. L'ispettore di pubblica sicurezza provvide al trasporto e al seppellimento nel cimitero delle vittime tuttora insepolte. Sperasi di ristabilire posdomani le comunicazioni. A Barrali, secondo un telegramma del sindaco, i danni dell'inondazione sono gravi. Vi sono due vittime.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Notizie da San Sperate fanno ascendere ad una ottantina i cadaveri rinvenuti. Si calcolano i morti a circa un centinaio. Le case distrutte sono 300, fra cui il Municipio. Sono perite oltre duemila pecore ed un centinaio di buoi. Enormi perdite di derrate.

CRONACA ELETTORALE.

Un banchetto ai candidati del III e IV Collegio di Torino.

Nel Circolo di San Salvario si è costituito un Comitato promotore di elettori del III e IV Collegio di Torino collo scopo di offrire un pranzo elettorale al generale Leone Pelloux ed all'on. avv. Badini.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 25	52 40
» — per novembre	»	50 70	50 60
» — a 4 mesi da novembre	»	50 60	50 75
» — per 4 mesi primi	»	50 90	51 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 50	38 25
» *raffinato* id.	»	107 50	107 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 87 1/2	40 25
» pei 4 primi mesi	»	41 25	41 70

Mercato fermo, prezzi in aumento e chiusura debole.

LIVERPOOL *(sera) ottobre* — 21 — 22

Cotoni — Americani fermi — Brasiliani calmi ma sostenuti — Egiziani calmi e Surate fermi. — Mercato con domanda in generale moderata.

			21	22
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	9,500
Importazioni	»	»	10,000	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 21/64	4 25/64
pel corrente e novembre		»	4 21/64	4 25/64
per dicembre-gennaio		»	4 22/64	4 18/32
per febbraio-marzo		»	4 24/64	4 27/64

HAVRE *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	700	2,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20,000	25,000
Mercato fermo.			

BREMA *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 85

ANVERSA *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» pei 3 mesi ultimi	»	13 7/8	13 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 07	13 67

MARSIGLIA *(sera) ottobre* — 21 — 22

		21	22
Frumento — Importazioni	Quint.	30,009	10,078
» — Vendite	»	5,700	11,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		20	22
Cambio su Londra	D.	483 1/2	483 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 20
Cotone Middling	»	8 1/4	8 3/8
» » a New-Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Frumento rosso	D.	0 77 7/8	0 77 1/2
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	C.	17 3/8	17 1/2
Zuccaro Muscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 22 ottobre.

Alba — Nebioli mg. 800, da L. 2 00 a 2 95.
Id. Neiraui mg. 1050, da L. 2 a 2 00.
Id. Uvaggi mg. 4960, da L. 1 60 a 1 90.

Torino — Uvaggi mg. 3700, da L. 2 30 a 2 65.
Id. Uve meridionali mg. 705, da L. 2 30 a 2 85.

Ultimo Bollettino.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Domenica 23 — 297° giorno dell'anno. — Sole nasce 6.47, tr. 5.19 — *San Severino vescovo.*
Lunedì 24 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6.49, tr. 5.17 — *San Raffaele Arcangelo.*

Osservatorio di Torino. — 22 *ottobre.*
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 2.8 massima + 10.7
Min. della notte del 23 + 5.1. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gaudio Ferdinando la verifica dei crediti venne rinviata alli 27 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Costanzo Costantino venne autorizzato un secondo incanto degli stabili — Nel fallimento di Albora Giacomo la resa dei conti venne rinviata alli 28 corr., ore 2 pom.
Casale. — Venne chiuso il fallimento di Gangini Pellegrino per mancanza d'attivo.
Voghera. — Nel fallimento di Barzani Ernesto venne omologato il concordato conchiuso al 10 per cento — Nel fallimento di Boccardi Pietro venne omologato il concordato conchiuso al 20 per cento e concessi i benefici di legge al fallito.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di contratto di matrimonio fra il signor Ugotti Antonio e la signorina Tioli Olimpia venne costituita alla sposa la dote di L. 9000, nonchè il corredo.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Dogliotti Filippo venne conchiuso il concordato al 15 0/0 ed omologato dal Tribunale colla concessione dei benefici di legge. — Nel fallimento della Ditta fratelli Colla a giudice venne delegato l'avv. Alessandro Borsal. — Nel fallimento della Ditta fratelli Picotti venne concesso ai falliti un termine di giorni 8 per raccogliere le adesioni al concordato proposto al 15 per cento pagabile in tre rate, la prima dopo un mese dalla omologazione, la seconda un mese dopo la prima e la terza un mese dopo la seconda con la dovuta garanzia. — Nel fallimento di Callotti Luigi venne concesso al fallito un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato proposto al 20 per cento pagabile il 12 per cento sui fondi del fallimento, ed il residuo entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato. — Nel fallimento di Carelli Francesco venne chiusa la verifica dei crediti e fissata pel 21 novembre, ore 3 pom., adunanza di concordato alle seguenti condizioni: Pagamento delle spese e crediti privilegiati; pagamento del 15 per cento tre mesi dopo ai creditori chirografari dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato.
Asti. — Nel fallimento di Borello L. e C. venne revocato il fallimento per aver adempiuto gli obblighi assuntisi nel concordato. Nel fallimento di Fumero G. B. venne revocato il fallimento per aver adempiuto gli obblighi assuntisi nel concordato. — Nel fallimento di Alciati Giovanni venne chiusa la procedura col riparto del 5 01 per cento.
Voghera. — Nel fallimento di Sormani Luigi l'adunanza di concordato venne rinviata alli 29 corrente, ore 2 pom.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del pretore del quarto mandamento venne emancipato autorizzandolo ad esercire il commercio il minorenne Felice Moriati a senso dell'articolo 311 del Codice civile.

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 45	Rend. ungher. 4 0/0	96 1/4
» 3 0/0	99 25	Rend. spagn. ester.	63 60
» 4 1/2 0/0	106 15	Banca di sc. di Parigi	812 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 22	Banca Ottomana	585 —
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	142 50
Consolid. inglesi	16 15/16	Credito fondiario	1118 —
Obbl. Lombarde	318 50	Suez	2617 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	20 —
Turco nuovo	22 02	Lotti turchi	93 1/2
Banca di Parigi	673 25	Ferr. Meridionali	638 75
Tunisino	489 —	Russo nuovo	79 45
Egiziano 6 0/0	501 9/16	Portoghese	25 9/16
Banca di Francia	3940 —		

Borsa di Buenos Ayres, 20 ottobre.
Oro. Pesos 318 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 21 ottobre		Obbl. Ferr. Merid.	302 —
Rend. Ital. cont.	93 83	Banca di Genova	— —
» » f.m.	93 87	Cassa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1384 —	Società Veneta	69 —
» Credito Mobil.	536 —	Nav. Gen. Italiana	319 —
Az. Ferr. Mediterr.	542 —	Raffin. Lig. L.	254 —
» Ferr. Merid.	602 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
22 ottobre 1892.
Grani sostenuti, ma compratori riservati — *Avena* meglio tenuta.
Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da L. 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 25 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 50 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avena da 18 00 a 18 50 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 50 a 13 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca B da 30 25 a 31 25 — Semola dura da paste da 34 75 a 35 25.
Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 17 al 23 ottobre 1892.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 18	a	0 20	media	0 19 1/2
Faggio	»	0 14	a	0 18	»	0 16 —
Noce	»	0 27	a	0 35	»	0 30 —
Ontano	»	0 20	a	0 27	»	0 23 1/2
Pioppo	»	0 31	a	0 30	»	0 35 —

In tutto miria 14,800.

Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60 —

In tutto miria Fieno 2830 Paglia 2401.

CHIERI, 10 8bre. — Frumento L. 17 25 — Segala 12 67 — Meliga 11 18 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 37 a 0 32 — Id. dolce da 0 14 a 0 18 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 58 a 0 65.
Bestiame — Buoi 1. q. da 6 80 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 40.
Vino comune fresco 1. q. da 13 a 15 00 2. q. da 10 a 12 al 1/2 ettolitro.

CASALE, 18 8bre. — Grano L. 17 63 — Meliga 11 63 — Segale 12 84 — Avena 7 90 — Fagiuoli comuni 16 83 — Id. dall'occhio 18 04 — Fave 14 60 — Ceci bianchi 29 11 — Riso nostrano 28 81 — Fieno 1 10 — Id. 2a qual. 0 95 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CAVALLERMAGGIORE, 17 ottobre. — Frumento all'ettol. L. 17 80 — Segala 12 50 — Meliga 11 50 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 95 — Paglia 0 40 — Vitelli da latte 1a qual. 8 25 — Id. 2a qual. 7 00 — Id. 3a qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 87.

PINEROLO, 15 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	17 83	15 66	180	8 00
Segale	»	18 08	11 81	48	2 85
Granturco	»	13 05	10 27	212	2 75
Patate	»	— 75	— 45	540	
Castagne fres.	»	1 35	— 85	2250	

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.